



# Rassegna Stampa

**28 febbraio 2024**

# Rassegna Stampa

28-02-2024

## ECONOMIA

ITALIA OGGI	28/02/2024	38	<a href="#">Inps, chi paga prima risparmia = Meno sanzioni a chi paga prima</a> <i>Daniele Cirioli</i>	3
REPUBBLICA	28/02/2024	10	<a href="#">Fitto sfla sei miliardi a Salvini nel governo è lite sui fondi del Pnrr</a> <i>Giuseppe Colombo</i>	5
SOLE 24 ORE	28/02/2024	2	<a href="#">Piano di rientro in 30 giorni perle Pa lente nei pagamenti = Pa, piani di rientro in 30 giorni contro i ritardi di pagamento</a> <i>Manuela Perrone</i>	7
SOLE 24 ORE	28/02/2024	3	<a href="#">Industria 5.0, chi incassa il bonus = Crediti d'imposta 5.0 fino al 45% ma serve una certificazione doppia</a> <i>Carmine Fotina</i>	9
SOLE 24 ORE	28/02/2024	5	<a href="#">Per Borse e mercati l'ultimo via libera alle nuove regole = Borsa e mercati, via alle nuove regole</a> <i>Redazione</i>	13
SOLE 24 ORE	28/02/2024	8	<a href="#">Rheinmetall, Saab, Leonardo sul podio</a> <i>Gianni Dragoni</i>	15
SOLE 24 ORE	28/02/2024	9	<a href="#">Difesa le aziende piu premiate dalle guerre = Dall' America a Taiwan, la filiera dei chip corre in Borsa</a> <i>Vittorio Carlini</i>	19
SOLE 24 ORE	28/02/2024	15	<a href="#">Draghi: nella Ue è ora di riforme Non si può dire sempre di no = Draghi al Parlamento Ue: «Trovare consenso politico sulle riforme»</a> <i>Predap Ramananao</i>	22
SOLE 24 ORE	28/02/2024	44	<a href="#">Rinviate le regole più restrittive sulle e-mail dei dipendenti = E-mail dei dipendenti, rinviata l'entrata in vigore delle regole più restrittive</a> <i>Giampiero Falasca</i>	24

## PROVINCE SICILIANE

PANORAMA	28/02/2024	14	<a href="#">Questa edilizia val bene un inchiesta</a> <i>Alessandro Rold</i>	26
REPUBBLICA PALERMO	28/02/2024	9	<a href="#">Due pretendenti per Banca Sant'Angelo = Banca Sant'Angelo va sul mercato ma 400 azionisti attaccano il Cda</a> <i>Vittorio Zucchi</i>	31

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	28/02/2024	12	<a href="#">Tamajo: «Serve innovazione per rilanciare le aziende»</a> <i>Antonio Giordano</i>	33
SICILIA CATANIA	28/02/2024	7	<a href="#">«La Barbera versò 114 milioni in contanti» I misteri del faldone del "gruppo Falcone" = «La Barbera, 114 milioni in contanti» I gialli del faldone "gruppo Falcone"</a> <i>Laura Mendola</i>	34
SICILIA CATANIA	28/02/2024	11	<a href="#">Dal caso Apostolico alle nuove riforme parla il presidente Anm = «Non si è magistrati solo nelle aule di giustizia»</a> <i>Laura Distefano</i>	36

## SICILIA ECONOMIA

MF	28/02/2024	10	<a href="#">Iberdrola, a Catania il più grande parco solare d'Italia</a> <i>Nicola Carosielli</i>	38
----	------------	----	--	----

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	28/02/2024	10	<a href="#">La Sicilia cresce ancora troppo poco</a>	39
-----------------	------------	----	--	----

# Rassegna Stampa

28-02-2024

			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	28/02/2024	10	<a href="#">Aerei: con tassa Ue su carburanti, voli per Sicilia a 600 euro</a> <i>Alfonso Abagnale</i>	40
SICILIA CATANIA	28/02/2024	12	<a href="#">Scandalo sanità, c'è un rinvio sentenza slitta di un mese</a> <a href="#">udienza aggiornata a marzo</a> <i>La.dis</i>	41
SICILIA CATANIA	28/02/2024	14	<a href="#">Cgil, Cisl, Uil e Ugl: «Sulla zona industriale la Regione deve</a> <a href="#">risposte anche ai lavoratori»</a> <i>Redazione</i>	42
SICILIA CATANIA	28/02/2024	39	<a href="#">Il Ponte sullo Stretto è nel nostro interesse</a> <i>Antonio Pogliese</i>	43
SICILIA CATANIA	28/02/2024	39	<a href="#">La lista dei fallimentari enti pubblici siciliani</a> <i>Giovanni Ciancimino</i>	44

# Inps, chi paga prima risparmia

*Da settembre sanzioni scontate del 50% se si regolarizza il debito contributivo entro 30 giorni dalla scadenza. Lo prevede la bozza di decreto legge sulla sicurezza lavoro*

Sanzioni scontate se si regolarizza subito il debito contributivo. Lo prevede la bozza di decreto legge con le misure sulla sicurezza sul lavoro, approvata dal consiglio dei ministri lunedì. Un esempio. Su 100 euro di contributi omessi è dovuta oggi e fino al 31 agosto una sanzione di 10 euro, pari al 10% dell'omissione, da settembre sarà ridotta alla metà, 5 euro, se il versamento è fatto entro 30 giorni dalla scadenza originaria.

Cirioli a pag. 38

*Le novità nella bozza di dl Pnrr. Ispezioni d'ufficio e attività di compliance Inps*

## Meno sanzioni a chi paga prima

### Sconto del 50% se si sana l'omissione entro 30 giorni

DI DANIELE CIRIOLI

**S**anzioni scontate se si regolarizza subito il debito contributivo. Lo prevede, a partire dal mese di settembre, la bozza di decreto legge con le misure sulla sicurezza sul lavoro, approvato dal consiglio dei ministri il 26 febbraio. Un esempio. Su 100 euro di contributi omessi è dovuta oggi e fino al 31 agosto una sanzione di 10 euro, pari al 10% dell'omissione (pari, cioè, al Tur maggiorato del 5,5%). Da settembre la sanzione è ridotta alla metà, 5 anziché 10 euro, se il versamento è fatto entro 30 giorni dalla scadenza originaria. Idem nel caso di evasione, per cui la sanzione è di misura al 30%, quindi 30 euro che si riducono a 15 se pagati entro 30 giorni. Tra le altre novità, torna l'avviso bonario ed è introdotta la c.d. compliance con potenziamento dell'attività di controllo d'ufficio da parte dell'Inps.

**Il regime sanzionatorio.** Le modifiche rimodulano la misura delle sanzioni in ragione delle tempistiche di

pagamento, sia in caso di omissione sia di evasione, come indicato in tabella. Per quanto riguarda i casi, non ci sono novità rispetto ad oggi per l'omissione: mancato o ritardato pagamento di contributi o premi il cui ammontare è rilevabile dalle denunce e/o dalle registrazioni obbligatorie. Il caso di evasione è modificato: ipotesi connessa a registrazioni, denunce o dichiarazioni obbligatorie omesse o non conformi al vero, poste in essere con l'intenzione specifica di non versare i contributi o i premi mediante l'occultamento di rapporti di lavoro in essere, retribuzioni erogate o redditi prodotti, ovvero di fatti o notizie rilevanti per la determinazione dell'obbligo contributivo. Altra novità riguarda il caso c.d. d'incertezza, per cui il mancato o il ritardato pagamento è scaturito da contrastanti orientamenti, giurisprudenziali o amministrati-

vi: non si pagherà più una sanzione, ma soltanto gli interessi legali. Ad esempio, oggi si paga la sanzione del 10% (Tur + 5,5%), da settembre il 2,5% (interessi legali).

**Torna l'avviso bonario.**

Da settembre, ancora, l'Inps potrà invitare i contribuenti a regolarizzare gli inadempimenti, anche tramite gli intermediari, rendendo disponibili dati e informazioni relativi ai rapporti di lavoro, agli imponibili e altri elementi utili agli obblighi contributivi, secondo modalità e criteri fissati dal CdA dell'Inps. Aderendo alla regolarizzazione, anche in forma rateale, si pagherà:

- per l'omissione, la sanzione pari al Tu (oggi 4,5%), fino



Peso: 1-10%, 38-50%

Sezione: ECONOMIA

a un importo massimo pari al 40% dei contributi o premi omessi;

- per l'evasione, la sanzione pari al Tur maggiorato del 5,5%, fino a un importo massimo pari al 40% dei contributi o premi non versati.

In caso di mancata adesione e regolarizzazione, l'Inps notificherà al contribuente l'importo di contribuzione omessa con applicazione delle sanzioni in misura ordinaria (si veda tabella).

**Ispezioni d'ufficio e**

**compliance.** Terza novità è il potenziamento della capacità di controllo dell'Inps: gli accertamenti d'ufficio si potranno basare sulla consultazione di banche dati non solo dello stesso istituto, ma anche di altre p.a.. A tal fine l'Inps potrà invitare i contribuenti, anche tramite i consulenti, per fornire dati ed elementi. In particolare, potrà svolgere attività c.d. compliance (come l'agenzia delle entrate), cioè invitare i contribuenti al contraddittorio. Gli inviti saranno trasmessi tramite pec, fissando un termi-

ne per la risposta non inferiore a 15 giorni. A conclusione l'Inps formerà l'avviso di accertamento, notificato sempre via pec, e il contribuente avrà 30 giorni per versare il dovuto più le sanzioni (omissione o evasione) ridotte a metà. In mancanza, l'Inps notificherà l'avviso di addebito.

<b>Le modifiche al regime sanzionatorio</b>		
	<b>Fino al 31 agosto 2024 <sup>(1)</sup></b>	<b>Dal 1° settembre 2024 <sup>(1)</sup></b>
<b>Omissione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tur + 5,5% fino al 40% dei contributi o premi omessi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tur + 5,5% fino al 40% (<i>riduzione al 50% se versato entro 30 giorni, anche in forma rateale</i>)</li> <li>Tur se versamento avviene entro 120 giorni</li> </ul>
<b>Evasione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ordinaria = 30% fino al 60%</li> <li>Auto-denuncia entro 12 mesi:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>- pagamento entro 30 giorni = Tur + 5,5% fino al 40%</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ordinaria = 30% fino al 60% (<i>riduzione al 50% se versato entro 30 giorni, anche in forma rateale</i>)</li> <li>Auto-denuncia entro 12 mesi:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>- pagamento entro 30 giorni = Tur + 5,5% fino al 40%</li> <li>- pagamento entro 90 giorni = Tur + 7,5% fino al 40%</li> </ul> </li> </ul>
<b>Incertezza</b>	Tur + 5,5%, fino al 40%	Interessi legali

(1) Dal 20 settembre 2023 il Tur è pari al 4,50% (decisione Bce)



Peso:1-10%,38-50%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001

IL PIANO

# Fitto sfila sei miliardi a Salvini nel governo è lite sui fondi del Pnrr

Il ministro regista del Piano ha rivisto i capitoli di spesa e per colmare i ritardi vuole tagliare su ferrovie e infrastrutture. E la premier tenta la beffa al leghista sul via libera alla Roma-Pescara

di Giuseppe Colombo

**ROMA** – I miliardi della discordia sono sei. Se li contendono, Raffaele Fitto e Matteo Salvini. Il fedelissimo di Giorgia Meloni vuole scipparli allo sfidante perché il bottino gli serve per tenere in piedi il Pnrr. Senza questi soldi, le coperture del decreto per l'attuazione del nuovo Piano nazionale di ripresa e resilienza non tornano. Ma dirottare sei miliardi da altri fondi di spesa che fanno riferimento, in tutto o in parte, alla gestione del titolare delle Infrastrutture, non è un'operazione asettica. Tutt'altro.

Perché il prelievo di Fitto è un "taglia e cuci" che cancella progetti e soldi: per chiudere un buco, ne apre un altro. E con le mani vuote rischia di restare proprio il leader della Lega. Ma nella disfida tra i due ministri, l'aggiudicazione del bottino misura anche un nuovo equilibrio di poteri sul Pnrr. Che il ministro-regista vuole sempre più accentrato a Palazzo Chigi. Per questo si è ritagliato poteri sostitutivi più veloci e forti, fino a chiedere indietro i fondi ai ministeri e ai Comuni in ritardo. Tutto in capo alla sua maxi Struttura di missione, «un ministero che vuole competere

con il Mef», spifferano fonti di governo.

Ma Salvini non vuole stare a guardare. Il "suo" Mit ha in mano oltre 23 dei 194,4 miliardi del Pnrr. L'asset strategico sono le Ferrovie, presto chiamate alla rumba delle nomine. Sono tutti elementi di un perimetro da tutelare. Anche perché le avvisaglie di un assalto da parte dell'alleato più forte sono continue. Giovedì mattina potrebbe addirittura presentarsi la premier a presiedere la riunione del Cipess che darà il via libera al raddoppio della Roma-Pescara, la linea ferroviaria che proprio Fitto ha voluto cancellare dal Pnrr, per poi salvarla con i fondi del Fondo Sviluppo e Coesione. Vale tutto all'indomani del capitombolo in Sardegna. E soprattutto in vista della prossima conta, alle regionali in Abruzzo.

Il Pnrr è il nuovo ring. È furibondo, Salvini. Chi ha avuto modo di parlargli nelle ultime ore racconta che lo "scippo" di Fitto è stato «alquanto maldigerito». Basta scorrere la lista degli investimenti tagliati per capire perché. I sei miliardi sacrificati sono quasi la metà dei 13,1 che Palazzo Chigi ha indicato nel documento diffuso due giorni fa al termine del Consiglio dei ministri che ha dato il via libera al decreto Pnrr. Le risorse servono a coprire i costi delle nuove misure del Piano, dopo la revisione validata dall'Europa, e a salvare i progetti che il governo ha deciso di non finanziare più con i 194,4 miliardi del Recovery. Eccoli, i progetti cestinati. Dal Piano nazionale complementare, il fondo gemello del Pnrr, vengono cancellati in-

vestimenti per 3,8 miliardi, solo in parte compensati da un rifinanziamento di 2,5 miliardi che però arriverà in gran parte dal 2026 in poi. Il saldo dei tagli è 1,3 miliardi: quasi tutti fanno riferimento alle infrastrutture. Perde 60 milioni l'intervento per il rinnovo di bus, treni e navi "verdi". E il rafforzamento delle linee ferroviarie regionali lasciano per strada 410 milioni. Il progetto "Strade sicure" deve rinunciare a 340 milioni, l'elettrificazione delle banchine nei porti a 170 milioni. E così via.

L'irritazione dei leghisti guarda anche ad altri tre fondi che Fitto vuole asciugare. Due fanno riferimento ai Comuni, per investimenti generali e specifici, sulla messa in sicurezza di edifici: le forbici tagliano in tutto 1,8 miliardi. Sono fondi che valgono tanto sui territori, soprattutto in quelli amministrati dal Carroccio. E poi c'è il Fondo nazionale per gli investimenti da 2 miliardi: la maggior parte delle risorse è gestita dal Mit. Il totale fa 6 miliardi. Meglio, farebbe. Fitto ha messo le mani (e un comunicato stampa) avanti, ma i conti alla Ragioneria sono ancora in corso. «In verifica», recita ancora l'articolo del decreto sulle coperture. I giochi sono aperti. E i veleni ben visibili. © RIPRODUZIONE RISERVATA

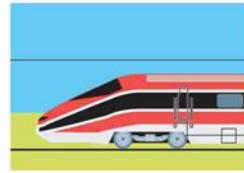


Peso: 62%



▲ **Fedelissimo** Raffaele Fitto, fedelissimo della premier Meloni

### I tagli



410

### Le ferrovie regionali

Nel decreto per l'attuazione del Pnrr spunta un taglio di 410 milioni alle linee ferroviarie regionali finanziate con il Piano nazionale complementare



1,8

### I fondi per gli investimenti nei Comuni

Nell'elenco delle coperture c'è anche un taglio di 1,8 miliardi ai fondi destinati ai Comuni per la realizzazione degli investimenti sui territori



170

### Le banchine nei porti

Il finanziamento per l'elettificazione delle banchine nei porti è ridotto di 170 milioni. Il taglio compare nella lista dei progetti defianziati



Peso:62%

## Piano di rientro in 30 giorni per le Pa lente nei pagamenti

**Perrone e Trovati** — a pag. 2

# 30%

### LA SANZIONE

Il taglio della retribuzione di risultato (DI Pnrr ter) per i dirigenti che tardano i pagamenti

### LA NUOVA STRETTA

# Pa, piani di rientro in 30 giorni contro i ritardi di pagamento

**Recovery/1.** Nuova stretta nel decreto Pnrr per ministeri e città che non liquidano le fatture nei tempi. Tensioni sulle coperture dai tagli agli investimenti. Testo in Gazzetta solo la prossima settimana

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Un nuovo pacchetto di contromisure per provare a blindare i tempi di pagamento delle fatture commerciali da parte delle Pubbliche amministrazioni, per rispettare gli otto obiettivi del Pnrr che chiedono di rispettare i termini europei (30 giorni, 60 in sanità) e cancellare i ritardi in Pa centrali, Regioni, sanità ed enti locali. Obiettivi che con la rimodulazione sono slittati dal 31 dicembre scorso al 31 marzo del 2025: grazie a un rinvio ottenuto però dall'Italia in cambio dell'impegno a mettere mano a un ricco processo di accompagnamento indirizzato alle amministrazioni ancora con il fiato corto nei pagamenti. Perché le attese eccessive alle fatture sono considerate una distorsione grave del mercato in ambito comunitario, dove l'Italia è stata deferita sul punto per la seconda volta alla Corte di giustizia Ue in una prospettiva che ora si apre al rischio concreto di sanzioni.

È questa la ragione che fa tornare

per l'ennesima volta anche nelle bozze del nuovo decreto Pnrr approvato lunedì dal Governo un tema ormai ricorrente nei provvedimenti sul Piano, che per esempio con il decreto Pnrr-ter ha previsto una sanzione, con il taglio del 30% della retribuzione di risultato, a carico dei dirigenti alla guida delle strutture troppo lente nella liquidazione delle fatture.

Ora accanto alle sanzioni arrivano gli interventi organizzativi, che troveranno la regia in una nuova task force che sarà istituita alla Ragioneria generale dello Stato. Il suo compito è quello di spingere verso la regolarità nei ritmi di pagamento le tante amministrazioni, centrali e locali, ancora in difficoltà.

I ministeri che presentano un indicatore annuale dei pagamenti fuori linea avranno 30 giorni per mettere nero su bianco un «Piano degli interventi» anti-ritardi, figlio di un'analisi

delle cause «anche di carattere organizzativo» che rallentano la strada verso la cassa. Il Piano, approvato con decreto ministeriale, andrà trasmesso alla Ragioneria generale entro il 31 marzo, e sarà oggetto di un esame in corso d'opera da parte della task force che unirà allo stesso tavolo Mef, Struttura di missione del Pnrr e i ministeri interessati. La Cabina di regia del Pnrr, su indicazione della task force, dovrà intervenire in caso di man-



Peso: 1-3%, 2-29%



cato rispetto degli obiettivi indicati dal piano di rientro.

Un percorso parallelo è previsto per i Comuni con più di 60mila abitanti. Il loro «Piano degli interventi», da adottare se l'indicatore annuale dei pagamenti denuncia ritardi rispetto ai termini di legge, andrà approvato con delibera di Giunta e parere del responsabile finanziario dell'ente (curiosamente nella bozza non sono citati i revisori dei conti) e trasmesso, sempre entro il 31 marzo, a un Tavolo tecnico che sarà istituito al Meffra Ragioneria generale, Struttura di missione del Pnrr e rappresentanti dell'Anci «con funzioni di supporto all'istruttoria». Il Piano, fra le

altre cose, dovrà prevedere «l'inserimento, nell'organizzazione comunale, di una struttura dedicata, preposta al pagamento nei termini di legge dei debiti commerciali».

Anche sul punto il testo, che prevede pure il dimezzamento a 30 giorni dei tempi massimi di attesa nell'erogazione dei trasferimenti fra Pa per evitare buchi di cassa, è in continua evoluzione. Le bozze che continuano a circolare del resto sono tutt'altro che definitive, e continuano a non riportare l'articolo 1 dedicato alle coperture del decreto. La norma è ancora «in verifica» e non mancano le tensioni nel Governo, soprattutto sui tagli pluriennali da 4 miliardi a partire

dal 2026 sui fondi per gli investimenti nazionali e locali e sulle rimodulazioni del Piano nazionale complementare. Il confronto, nonostante l'approvazione ufficiale dell'altroieri, continua, e il testo finale difficilmente vedrà la Gazzetta Ufficiale prima della prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA AL FESTIVAL DI TRENTO

Al Festival dell'Economia di Trento (23-26 maggio 2024) torna l'Osservatorio Pnrr, per analizzarne il

bilancio e le prospettive, con il sottosegretario al ministero dell'Economia Federico Freni e il professor Carlo Altomonte, dell'Università Bocconi.

## Le leve per accelerare

1

### LA SANZIONE

#### Taglio sulle retribuzioni

Il decreto Pnrr-ter approvato lunedì dal Governo introduce una sanzione che prevede il taglio del 30% della retribuzione di risultato nei confronti di quei dirigenti posti alla guida delle strutture troppo lente nella liquidazione delle fatture

2

### LA TASK FORCE

#### In soccorso dei ritardatari

In termini organizzativi il decreto prevede la regia di una nuova task force, istituita alla Ragioneria generale dello Stato, con il compito di spingere verso la regolarità nei ritmi di pagamento le amministrazioni, centrali e locali, ancora in difficoltà

3

### IL PIANO ANTI RITARDI

#### L'analisi delle cause

Ministeri e comuni che presentano un indicatore annuale dei pagamenti fuori linea avranno 30 giorni per mettere nero su bianco un «Piano degli interventi» anti ritardi, da trasmettere alla Ragioneria generale entro il 31 marzo.



Peso:1-3%,2-29%

# Industria 5.0, chi incassa il bonus

## Decreto Pnrr

Il percorso dei crediti d'imposta dai beni agevolabili alle esclusioni

Sconto fiscale fino al 45% degli investimenti con doppia certificazione

Il piano Transizione 5.0 che prevede il credito d'imposta fino al 45% per investimenti delle impre-

se destinati al risparmio energetico sarà operativo dopo l'emanazione dei due decreti attuativi. Per ottenere il bonus massimo è necessaria la doppia certificazione. Dalle spese agevolabili a quelle escluse, con i dettagli delle diverse aliquote, tutti i passi necessari per ottenere attraverso la piattaforma del ministero dell'Imprese.

**Carmine Fotina** — a pag. 3

# Crediti d'imposta 5.0 fino al 45% ma serve una certificazione doppia

**Guida all'investimento.** Le imprese devono inviare comunicazione al ministero e attestare il risparmio energetico. Bonus più alto su pannelli solari made in Italy

**Carmine Fotina**

ROMA

Il piano Transizione 5.0 è contenuto nel decreto legge Pnrr approvato dal consiglio dei ministri il 26 febbraio. Atteso da mesi dalle imprese, che in diversi casi hanno sospeso gli investimenti in vista dei nuovi crediti d'imposta, diventerà a tutti gli effetti operativo solo dopo l'emanazione di due decreti attuativi.

# 1

**I BENI AGEVOLABILI**  
**Macchinari, robot,**  
**software digitali green**

Il programma, che dispone di una dote di 6,3 miliardi di fondi europei del RepowerEu, punta a incentivare progetti di innovazione effettuati nel 2024 e 2025 che conseguono una riduzione dei consumi energetici. Sono agevolabili gli investimenti (acquisto o leasing) in beni strumentali materiali (macchine utensili, robot, magazzini automatizzati) e immateriali (software) tecnologicamente avanzati e interconnessi ai sistemi di fabbrica indicati nella legge di bilancio 2017 che aveva definito il piano Industria 4.0, a condizione che siano usati in progetti di innovazione che riducano i consumi energetici della struttura produttiva di almeno il 3% (oppure i processi interessati dall'investimento almeno del 5%). C'è comunque un ampliamento rispetto alla vecchia

platea di beni: vengono ricompresi anche software o applicazioni per il monitoraggio dei consumi e dell'energia autoprodotta o che introducono meccanismi di efficienza energetica; nonché, se acquistati unitamente a questi, software per la gestione di impresa.

# 2



Peso: 1-7%, 3-69%

## ENERGIA RINNOVABILE Oltre 40mila euro ok a impianti autoconsumo

Nell'ambito dei progetti di innovazione che rispettano i requisiti prima citati, e che sono superiori a un importo di 40mila euro, possono essere agevolati anche investimenti in impianti per l'auto-produzione di energia rinnovabile destinata all'autoconsumo, escluse le biomasse. Per quanto riguarda i pannelli fotovoltaici, sono ammessi solo quelli inseriti nel registro Enea: quindi prodotti nella Ue e classificati secondo tre livelli di alta efficienza. In particolare, i moduli delle due classi con un'efficienza a livello di cella più alta godono di un superincentivo perché concorrono al calcolo del credito d'imposta, rispettivamente, per il 120 e 140 per cento (secondo il governo potranno beneficiarne i prodotti realizzati in Italia, come quelli della gigafactory Enel di Catania).

# 3

### FORMAZIONE Ammesse spese fino al limite di 300mila euro

Anche le spese di formazione sulle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica sono agevolabili, ma solo entro il 10% degli investimenti totali (calcolando sia beni strumentali digitali sia quelli per l'autoconsumo da energia rinnovabile) e comunque fino a 300mila euro. Le aziende sono però tenute a ricorrere a formatori esterni.

# 4

### LE ALIQUOTE Premiate di più le Pmi Tre le classi energetiche

Per investimenti fino a 2,5 milioni il credito di imposta arriverà al 45% nella terza classe di efficienza energetica, cioè quella che darà risultati migliori di risparmio (almeno il 10% per l'unità produttiva o 15% per il processo). Si scende a un credito d'imposta al 40% e al 35% nella seconda classe di risparmio (dal 6 a 10% per unità produttiva e 10-15% per il processo) e nella prima (rispettivamente dal 3 al 6% e dal 5 al 10%). L'intensità dell'aiuto cala all'aumentare dell'investimento, secondo la logica di premiare di più le piccole e medie aziende rispetto ai grandi gruppi. Così per la quota di investimenti compresa tra 2,5 e 10 milioni di spesa il credito d'imposta sarà del 25% nella terza classe di efficienza energetica, del 20% nella seconda e del 15% nella prima classe. Infine, per la quota tra 10 e 50 milioni il beneficio fiscale sarà rispettivamente del 15%, 10% e 5 per cento. Per gli investimenti effettuati in leasing, si assume il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni. Infine, se il bene strumentale è utilizzato mediante soluzioni di cloud computing, sono agevolabili anche i costi per l'uso di questo servizio, limitatamente alle quote imputabili.

# 5

### IL RISPARMIO ENERGETICO Confronto su base annua con variabile produzione

Il decreto spiega come sarà calcolato il risparmio energetico. Il raffronto sarà fatto sui consumi dell'anno precedente a quello di avvio degli investimenti, al netto di variazioni dei volumi produttivi e di fattori esterni condizionanti. Per le imprese di nuova costituzione, il calcolo sarà invece fatto rispetto ai consumi medi annui riferibili a uno «scenario controfattuale», che sarà definito con uno dei due decreti attuativi previsti.

# 6

## GLI ADEMPIMENTI Piattaforma Mimit per gestire le certificazioni

Per l'accesso al contributo, le imprese dovranno presentare un'apposita comunicazione al ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) prima e dopo il completamento degli investimenti. Ma, soprattutto, dovranno presentare una doppia certificazione di un valutatore indipendente: una ex ante sulla riduzione dei consumi di energia conseguibili e l'altra ex post sull'effettiva realizzazione degli investimenti. Per le Pmi, le spese per le certificazioni saranno riconosciute in aumento del credito d'imposta fino a 10mila euro. Non basta. Perché il Mimit dovrà nel frattempo implementare una piattaforma informatica che servirà sia a gestire le certificazioni sia a controllare l'andamento della misura. Come già previsto per Industria 4.0,

poi, l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili deve risultare da un'ulteriore certificazione, stavolta rilasciata dal soggetto incaricato o abilitato alla revisione legale dei conti. Per le imprese non obbligate per legge alla revisione dei conti, le spese per questa certificazione possono incrementare il credito d'imposta fino a 5mila euro.

# 7

### MODALITÀ DI FRUIZIONE Compensazione entro il 2025

I rilievi mossi dalla Ragioneria dello Stato, legati ai tempi di ultimazione del Pnrr, hanno portato in extremis a una revisione delle modalità di fruizione dei crediti d'imposta. Ne è scaturito un mecca-



Peso: 1-7%, 3-69%

nismo a maglie più strette. La compensazione avviene presentando il modello F24 in un'unica rata, ma tassativamente entro il 31 dicembre 2025. L'eccedenza non compensata entro questa data può essere riportata in avanti ma spalmata in cinque rate annuali di pari

importo. Nel complesso, l'ammontare utilizzato in compensazione non deve eccedere l'importo concesso dal Mimit e quest'ultimo, ai fini dei controlli, prima ancora della comunicazione ai beneficiari, trasmette all'agenzia delle Entrate l'elenco delle imprese ammesse a fruire dell'agevolazione e l'importo del credito concesso, che diventa disponibile trascorsi dieci giorni. Il credito d'imposta non può formare oggetto di cessione o trasferimento neanche all'interno del consolidato fiscale. L'importo, inoltre, è ridotto in misura corrispondente se i beni agevolati sono ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'attività d'impresa o anche destinati a stabilimenti diversi da quelli che hanno dato diritto all'agevolazione, oppure a fronte di mancato esercizio dell'opzione per il riscatto nel caso di leasing.

## 8

### LE ESCLUSIONI Fuori i settori che danneggiano l'ambiente



#### RATING ESG: CDP AL PRIMO POSTO NEL SETTORE BANCARIO

Cdp è prima al mondo nella classifica "Esg Risk Rating" di Morningstar Sustainalytics nei settori di riferimento "banche" (prima

su 1.036 società) e "banche di sviluppo" (prima su 101) e terza tra tutte le società valutate da Sustainalytics. «Avere un rating elevato è molto importante perché permette di raccogliere sul mercato dei

capitali a condizioni migliori, condizioni che poi Cdp riconosce ai destinatari dei finanziamenti, con un impatto economico e sociale positivo per la comunità», ha detto l'ad di Cdp, Dario Scannapieco.

Il "bonus" non scatta per investimenti in tutta una serie di settori ritenuti non compatibili con il principio Ue Dnsh (do not significant harm, non arrecare danni significativi all'ambiente), a partire dalle attività direttamente connesse ai combustibili fossili. Sono esclusi anche gli investimenti in beni oggetto di concessione con regime a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle tlc, della depurazione delle acque e della raccolta e smaltimento dei rifiuti.

## 9

### PROVVEDIMENTI ATTUATIVI Due decreti: su regole tecniche e formatori

Due i provvedimenti attuativi attesi. Quello centrale dovrà essere adottato dal Mimit entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto e definirà sei aspetti: contenuto e modalità di trasmissione dei comunicazioni e certificazioni; criteri per la determinazione del risparmio energetico conseguito; procedure di concessione e fruizione del credito d'imposta, nonché di controllo ed eventuale recupero; modalità per assi-

## 10

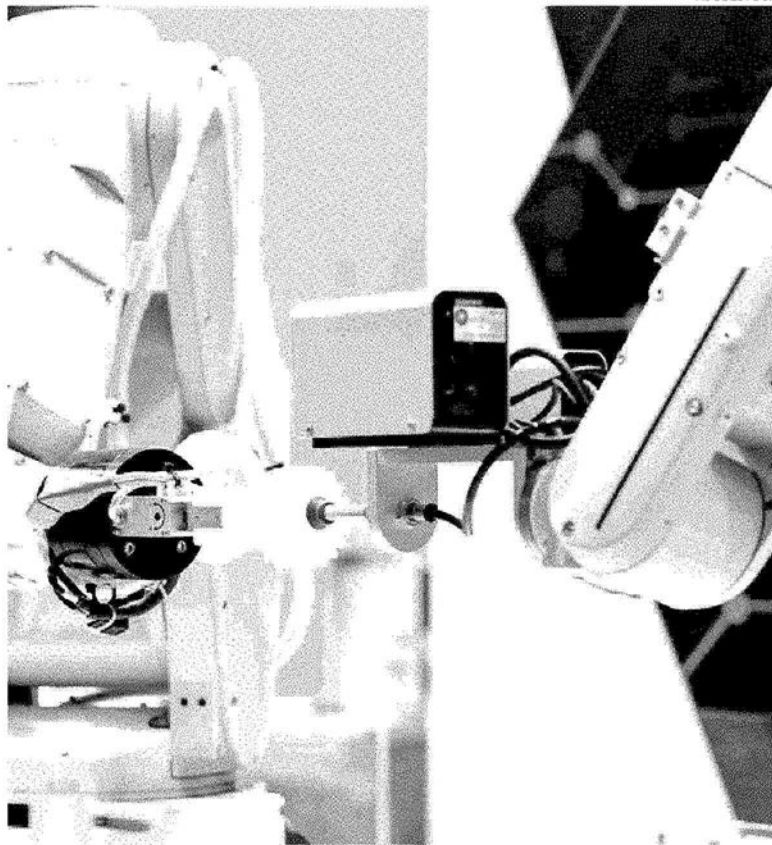
### CHE SUCCEDA AL PIANO 4.0 In vigore anche i vecchi aiuti ma senza cumulo

Il piano 5.0 non cancella i (meno generosi) crediti di imposta di Transizione 4.0 che restano in vigore per chi effettua investimenti in digitalizzazione che non producono però un predeterminato risparmio energetico. Ma, in relazione ai medesimi costi ammissibili, le due agevolazioni non saranno cumulabili tra loro. Non solo. I crediti d'imposta 5.0 non sono cumulabili con altre agevolazioni finanziate con fondi europei e con il credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-7%, 3-69%



ADOBESTOCK

**Attesa per i decreti attuativi.**  
Entro un mese potrebbero arrivare  
entrambi i provvedimenti



Peso:1-7%,3-69%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Ddl Capitali

# Per Borse e mercati l'ultimo via libera alle nuove regole

Il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge per il sostegno della competitività dei capitali che contiene anche la delega al Governo per la riforma dei mercati dei capitali. **Laura Serafini** — a pag. 5

# Borsa e mercati, via alle nuove regole

**Ddl Capitali.** Via libera finale del Senato al testo: 80 voti a favore, 47 astenuti. Possibile una delega al governo per varare i decreti per una riforma organica. Dalle facilitazioni alle Pmi, al voto maggiorato, alla lista del cda, alle assemblee: così cambia il mercato

È stato varato in modo definitivo dal Senato il Ddl Capitali, che ha come obiettivo principale quello di facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato dei capitali. I voti a favore sono stati 80, gli astenuti 47, nessun contrario. Si sono espressi a favore i gruppi di maggioranza Cdl-Nm, FI, Lega e FdI mentre hanno dichiarato l'astensione quelli di opposizione Iv, Avs, M5S e Pd.

Una volta che il provvedimento sarà entrato in vigore cominceranno a decorrere i 12 mesi entro i quali la norma prevede che possa essere data una delega al governo per emanare uno o più decreti legislativi al fine varare una riforma organica delle disposizioni in materia di mercato dei capitali previste dal Testo unico della finanza. Molte delle regole contenute nel Ddl Capitali contengono una riforma del Tuf, a cominciare da quelle introdotte sul funzionamento delle assemblee delle società (la norma amplia la facoltà di gestire le assemblee a porte chiuse con la raccolta deleghe) e sulle modalità con le quali un cda

uscente può presentare una lista per il rinnovo del board, anche se questi meccanismi non entreranno in vigore prima del gennaio 2025. Il Ddl aveva fatto la spola tra Camera e Senato più volte; l'ultima è stata necessaria per tenere conto di una modifica sulla copertura finanziaria. «Le soluzioni trovate nel provvedimento sono sempre state condivise con il Mef e il ministro Giancarlo Giorgetti nell'interesse collettivo, come dimostra anche il fatto che non c'è stato nessun voto con-

trario», riferiscono fonti del Mef.

Il nuovo provvedimento prevede semplificazioni come l'esenzione della disciplina dell'offerta fuori sede per gli autocollocamenti, l'innalzamento da 500 milioni a un miliardo di euro della soglia di capitalizzazione per la definizione di Pmi emittenti; nella sostanza esse possono usufruire di un alleggerimento degli obblighi di comunicazione. Come conseguenza, la soglia di capitale oltre la quale le operazioni vanno comunicate alla Consob sale dal 3 al 5 per cento.

L'articolo 6 prevede la soppressione del potere discrezionale attribuito a Consob di aumentare il flottante nelle ipotesi in cui un soggetto che detiene una partecipazione superiore al 90% del capitale rappresentato da titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, sia tenuto a ripristinare un flottante sufficiente ad assicurare il regolare andamento delle negoziazioni. Inoltre viene soppressa la possibilità per Consob di regolare con propri regolamenti i requisiti di alcune società in quotazione e di sospendere per un tempo limitato le decisioni di ammissione. Si prevede,



Peso: 1-2%, 5-52%

inoltre, l'eliminazione della presunzione di colpa in capo al responsabile del collocamento di un'offerta al pubblico nel caso di presenza di informazioni false nel prospetto. Viene soppresso l'obbligo di segnalazione delle operazioni effettuate dagli azionisti di controllo.

Abrogato il comma 7 dell'articolo 114 del Tuf, che impone ai soggetti che detengono azioni in misura almeno pari al 10% del capitale l'obbligo di comunicare alla Consob le operazioni da loro effettuate anche per interposta persona.

L'articolo 11 autorizza lo svolgimento dell'assemblea e l'esercizio del diritto di voto esclusivamente tramite il rappresentante designato dalla società qualora lo statuto della società lo preveda. L'articolo 12 è quello più controverso, oggetto di numerosi emendamenti. Consente (per legge e non più solo per prassi di mercato) al-

lo statuto societario di prevedere che il cda uscente possa presentare una lista di candidati per l'elezione dei componenti del medesimo organo di amministrazione purché essa contenga un numero di candidati pari al numero dei componenti da eleggere maggiorato di un terzo. È previsto che il board uscente deliberi sulla presentazione della lista con il voto favorevole dei due terzi dei suoi componenti. Nelle società è previsto l'incremento da tre a dieci del numero di voti che può essere assegnato, per statuto, a ciascuna azione a voto plurimo gli statuti possano disporre l'attribuzione di un voto ulteriore rispetto ai due voti, per ciascuna azione, previsti dalla disciplina vigente alla scadenza di ogni periodo di 12 mesi, successivo alla maturazione del periodo necessario, fino a un massimo complessivo di 10 voti per azione. Il decreto cambia, poi, la norma sulla riforma delle ban-

che popolari, elevando la soglia minima dell'attivo per la trasformazione in spa da 8 a 16 miliardi.

È estesa agli enti previdenziali privati e privatizzati la qualifica di controparti qualificate ai fini della prestazione dei servizi di investimento.

—L.Ser.

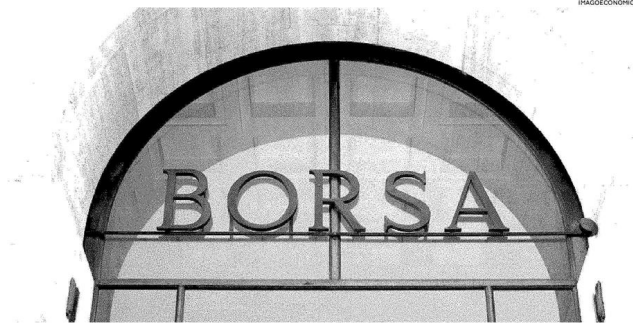
È RIPRODUZIONE RISERVATA

Si sono espressi a favore i gruppi di Cdl-Nm, Fl, Lega e Fdi, si sono invece astenuti Iv, Avs, M5S e Pd

### LE SVOLTE NEL TUF

Molte regole contenute nel Ddl Capitali contengono una riforma del Tuf, a cominciare da quelle introdotte sul funzionamento delle assemblee

delle società (la norma amplia la facoltà di gestire le assemblee a porte chiuse) e sulle modalità con le quali un cda uscente può presentare una lista per il rinnovo del board.



Piazza Affari, Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa italiana

#### I punti chiave

1

**PMI E BORSA**  
Capitalizzazione, soglia a 1 miliardo

Modificata la definizione di Pmi, ai fini della regolamentazione finanziaria, portando a 1 miliardo di euro la soglia di capitalizzazione massima prevista (rispetto all'attuale soglia di 500 milioni di euro di capitalizzazione che qualifica un'impresa emittente quote azionarie come Pmi)

2

**QUOTAZIONI**  
Al via procedure semplificate

Più facile l'ammissione in Borsa: viene soppressa la possibilità riconosciuta alla Consob di regolare con propri regolamenti i requisiti di alcune società in quotazione e inoltre di sospendere per un tempo limitato le decisioni di ammissione

3

**COMUNICAZIONI**  
Nessun obbligo per i soci di controllo

L'articolo 10 sopprime l'obbligo vigente di segnalazione alla Consob delle operazioni effettuate da parte degli azionisti di controllo: chi detiene azioni in misura almeno pari al 10% del capitale non ha l'obbligo di comunicare alla Consob le operazioni effettuate

4

**GOVERNANCE**  
La lista del cda uscente

Il cda uscente può presentare una lista di candidati per l'elezione dei componenti del medesimo organo di amministrazione, purché, tra le altre condizioni, essa contenga un numero di candidati pari al numero dei componenti da eleggere maggiorato di un terzo.

5

**RAPPRESENTANZA**  
Voto plurimo, sale da tre a dieci

L'articolo 13 incrementa da tre a dieci del numero di voti che può essere assegnato, per statuto, a ciascuna azione a voto plurimo. Salvo quanto previsto dalle leggi speciali, lo statuto può prevedere la creazione di azioni con diritto di voto plurimo anche per particolari argomenti.

6

**REGOLE**  
Delega al Governo per riformare il Tuf

L'articolo 19 delega il Governo (12 mesi) ad adottare uno o più decreti legislativi recanti la revisione del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria (TUF) e delle disposizioni in materia di società di capitali contenute nel Codice civile applicabili anche agli emittenti.



Peso: 1-2%, 5-52%

# Armi da record Rheinmetall, Saab, Leonardo sul podio

**L'industria.** In Europa l'anno scorso business da 345 miliardi di dollari. Le guerre in corso fanno schizzare il portafoglio ordini dei grandi player

**Gianni Dragoni**

La spesa militare mondiale nel 2023 è aumentata per il nono anno consecutivo in termini reali, a una somma che si avvicina a 2.500 miliardi di dollari. Sono le stime anticipate da Dan Smith, direttore del Sipri, l'istituto di Stoccolma che fa accurate analisi internazionali sul settore delle armi e dell'industria della difesa. I dati definitivi saranno pubblicati in aprile, ma già si sa che «la spesa l'anno scorso è aumentata a un ritmo sostenuto nel 2023 e osserva Smith \_ aumenterà anche quest'anno e per i prossimi anni, ma non per sempre».

A due anni dall'avvio della guerra della Russia contro l'Ucraina e nel pieno della guerra di Israele contro Hamas a Gaza, l'industria della difesa è in piena espansione, soprattutto in Europa.

## Le spese in Europa

Le spese militari in Europa l'anno scorso sono arrivate intorno a 345 miliardi di dollari, secondo il Sipri, rispetto ai 230 miliardi del 2014, l'anno in cui nel vertice Nato di Newport fu stabilito il controverso obiettivo politico di elevare la spesa militare degli «alleati» degli Stati

Uniti almeno al 2% del Pil.

Le due guerre in corso hanno dilatato il portafoglio ordini dei grandi produttori del settore e della catena dei fornitori. Gli impegni di aumentare la spesa annunciati dai governi europei hanno incrementato

l'interesse degli investitori.

## Il boom degli ordini

I nuovi ordini hanno trasformato le sorti degli appaltatori europei della difesa, con il portafoglio ordini aggregato delle prime sette aziende \_ tra cui Bae Systems, Leonardo e Saab \_ che è salito a livelli quasi record di oltre 300 miliardi di dollari, ha sottolineato il Financial Times.

Tra il 2020 e il 2022 i principali 15 gruppi industriali della difesa mondiali hanno aumentato il portafoglio ordini complessivo di 76,4 miliardi di dollari: il carnet di ordini è passato dai 701,2 miliardi di dollari di fine 2020 a 777,6 miliardi a fine 2022.

## Munizioni esaurite

La guerra in Ucraina ha portato all'esaurimento delle scorte nazionali di munizioni e altra artiglieria, ne hanno beneficiato soprattutto la tedesca Rheinmetall e la finnico-norvegese Nammo, insieme agli altri produttori di munizioni, la francese Nexter e la britannica Bae Systems. Circa un anno fa la Commissione Ue



Peso: 67%



si è impegnata a consegnare un milione di proiettili di artiglieria all'Ucraina entro la fine di marzo, finora ne sono stati consegnati circa 300mila. La produzione nelle fabbriche militari è al massimo e gli investimenti per potenziare la capacità produttiva richiederanno ancora

un paio d'anni per essere completati.

Anche i fornitori di esplosivi e propellenti, tra cui la britannica Chemring e la francese Eurenco, sono stati i vincitori. L'italiana Avio Spa, che produce il lanciatore spaziale Vega, ha visto triplicare a circa il 12% dei ricavi il peso della produzione militare, per i motori dei missili di Mbda.

### Missili Mbda

Mbda è l'azienda missilistica europea partecipata da Bae, Airbus (37,5% ciascuna) e da Leonardo (25%).

Dopo essersi assicurato ordini per un valore di 9 miliardi di euro nel 2022, il più grande produttore di missili europeo MBDA, l'anno scorso ha ottenuto contratti per 6 miliardi di sterline per attrezzature di difesa aerea con la Polonia, nonché contratti con Germania e Francia per aumentare la produzione di missili. «Stiamo assistendo a una rapida evoluzione delle minacce sul campo di battaglia che l'industria deve adattarsi ad affrontare. Le attrezzature per la difesa aerea sono molto richieste», ha dichiarato Éric Béranger, amministratore delegato del gruppo.

Anche Mbda, che in Italia è guidata da Giovanni Soccodato dopo la nomina di Lorenzo Mariani a condirettore generale di Leonardo, ha avuto una forte espansione degli ordini e del giro d'affari (circa 4,5 miliardi nel 2023). Negli ultimi due anni gli ordini ricevuti sono stati più del doppio dei ricavi e c'è una forte crescita dell'occupazione.

### Rheinmetall al primo posto

Tra i principali produttori, Rheinmetall ha goduto del più grande cambiamento nelle sue fortune. È passata dall'essere trascurata da molti investitori per considerazioni etiche a «star della nuova era della difesa del paese», ha scritto il Financial Times.

«Alcuni mesi fa, la gente voleva vietarci, per dire che questa indu-

stria è un'industria molto cattiva, è un'industria dannosa», ha dichiarato l'amministratore delegato di Rheinmetall, Armin Papperger, al quotidiano britannico poco dopo l'annuncio del cancelliere tedesco, Olaf Scholz, nel febbraio 2022 che la Germania avrebbe incrementato con un fondo straordinario di 100 miliardi le spese militari, in risposta all'invasione russa dell'Ucraina. «Ora è un mondo completamente diverso». Quest'anno la Germania dovrebbe per la prima volta raggiungere una spesa di almeno il 2% del Pil. L'Italia ha speso l'1,46% del Pil nel 2023 e ha l'obiettivo di arrivare al 2% entro il 2028.

### Chi guadagna di più in Borsa

In Borsa le azioni aumentate di più sono quelle di Rheinmetall, azienda che produce cannoni, munizioni, blindati e partecipa alla costruzione del carro armato Leopard, di cui è capofila la Kmw (Krauss-Maffei Wegmann). Le azioni sono salite da 83,06 euro del 2 gennaio 2022 agli attuali 411 euro, con un incremento del 494%, quasi quantuplicate. Rheinmetall si è impegnata ad aumentare la produzione di proiettili di artiglieria, ha acquisito la società spagnola Expal Systems e prevede che le vendite totali raddoppieranno entro il 2026 rispetto all'anno scorso.

La svedese Saab, che è una sorta di piccola Leonardo, produce dai caccia (Gripen) ai missili, è stata la seconda per incremento di valore in Borsa, +339% da inizio 2022 al 26 febbraio.

### La crescita di Leonardo

Al terzo posto in questa graduatoria l'ex Finmeccanica, il cui titolo è stato a lungo depresso negli ultimi anni, è decollato quando Vladimir Putin ha invaso l'Ucraina. A fine 2021 le azioni Leonardo valevano 6,30 euro, il 26 febbraio 19,98 euro, più che triplicate (+217%). «Ha fatto più Putin per il nostro settore che gli



Peso:67%

amministratori delegati delle aziende degli ultimi 20 anni», osserva in via confidenziale l'a.d. di un'azienda italiana che ha fatto acquisizioni nel Nord America e in Gran Bretagna.

### Europei meglio degli Usa

Seguono per l'andamento in Borsa la britannica Rolls-Royce (+189%), la norvegese Kongsber (+149%), la britannica Bae (+113%), la principale azienda europea del settore.

In orsa le società europee hanno avuto un andamento ampiamente migliore rispetto alle grandi aziende degli Stati Uniti, come Lockheed Martin (+20%), General Dynamics (+29%), Huntington Ingalls (+54%), produttrice di navi militari.

La francese Nexter, nel frattempo, ha aumentato la produzione dell'obice Caesar, un cannone a lungo raggio, molto usato dall'esercito dell'Ucraina.

### Spesa frammentata

L'altra faccia della medaglia dell'andamento così positivo delle aziende europee che producono armi e apparati di difesa è che la spesa europea è frammentata in tanti rivoli nazionali ed è poco efficiente rispetto agli Stati Uniti. In altre parole, in Europa si spende molto di più ma con minor efficienza.

### Le mosse di Leonardo

In particolare negli armamenti terrestri in Europa ci sono 17 sistemi d'arma diversi, negli Stati Uniti sono 4. Si segnala il recente accordo preliminare di Leonardo con KnDs, la joint venture che unisce Nexter con Kmw, per collaborare nella produzione di nuovi carri armati, sia i Leopard 2 per sostituire gli Ariete dell'Esercito italiano sia un progetto di collaborazione per nuovi mezzi per l'export. Le parti stanno negoziando per arrivare a chiudere un'intesa finale entro quest'anno.

I vertici di Leonardo, l'a.d. Roberto Cingolani e il condirettore generale Lorenzo Mariani, esplorano anche un possibile accordo con Rheinmetall per i blindati. L'obiettivo è sostituire i vecchi Dardo dell'Esercito, il mezzo candidato è il Lynx tedesco (già comprato dall'Ungheria), che verrebbe italianizzato con forniture dell'Oto Melara. Attenta alla partita è anche Iveco Defence (gruppo Iveco-Exor), che collabora con Leonardo nel consorzio Cio per gli armamenti terrestri.

### Renk sbarcata in Borsa

Susanne Wiegand, a.d. della bavarese Renk, che produce ingranaggi e trasmissioni per carri armati e freigate, ha affermato che la velocità

con cui i governi europei stanno cercando di aumentare le proprie capacità militari incoraggerebbe una maggiore standardizzazione.

Ciò contribuirebbe ad affrontare i colli di bottiglia nelle catene di approvvigionamento della difesa e consentirebbe alle aziende di espandersi, ha affermato.

La guerra tra Israele e Hamas è stata un "campanello d'allarme" per gli investitori tedeschi, secondo l'a.d. di Renk. La società è stata quotata a Francoforte questo mese, dopo che la società è stata costretta a cancellare l'offerta pubblica iniziale pianificata lo scorso anno a causa delle condizioni di mercato. A migliorare le prospettive e a riaprire la strada della quotazione sono stati gli effetti dell'attacco di Hamas a Israele il 7 ottobre scorso e la successiva guerra scatenata da Israele a Gaza.

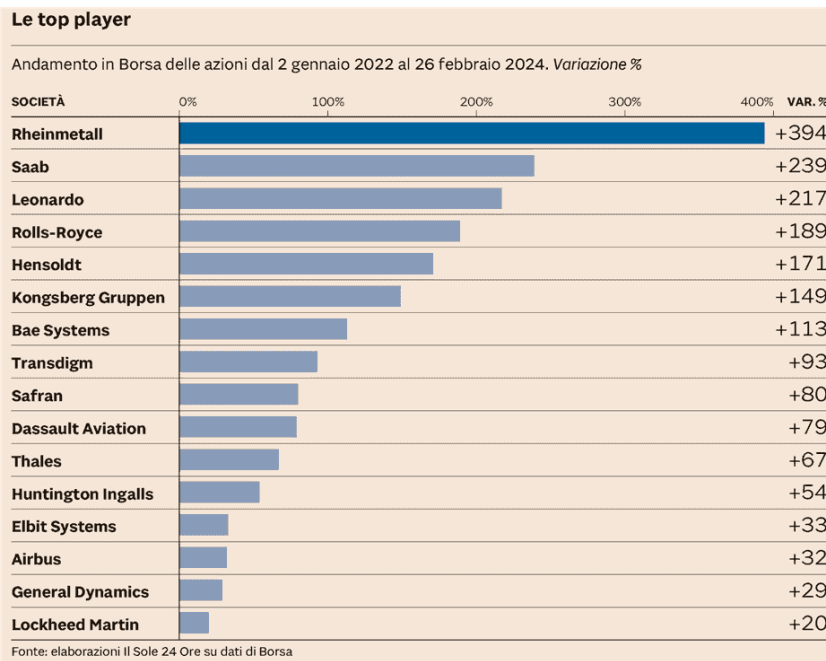
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BALZO  
il carnet di ordini  
è passato dai 701,2  
miliardi di dollari di fine  
2020 a 777,6 miliardi  
a fine 2022

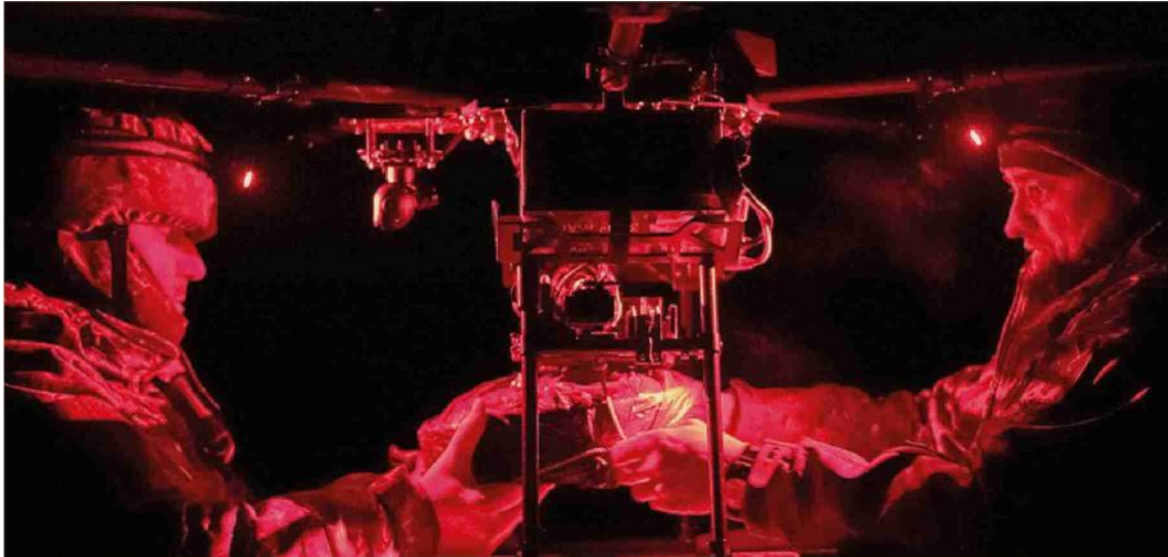
2.500

### IL BUSINESS MONDIALE

Si aggira intorno ai 2500 miliardi di dollari il business in armi nel mondo. Nel vecchio continente vale 345 miliardi di dollari (2023).



Peso:67%



**Industria bellica.** Militari ucraini installano una mina anticarro su un drone da combattimento



Peso:67%



**Profitti bellici.** Nel 2023 la spesa militare mondiale è aumentata per il nono anno consecutivo, gli ordini per i produttori crescono a livelli record e sui listini i titoli volano

# Dall'America a Taiwan, la filiera dei chip corre in Borsa

**Industria.** Non solo Nvidia: da Tsmc a chi fa test e assembla i semiconduttori fino a chi fornisce il silicio, in rally molte realtà di un settore globale

**Vittorio Carlini**

Cadence Design e Synopsys: nell'ultimo anno crescono, a Wall Street, rispettivamente del 57,5 e 63,6% (chiusura al 22/2/2024). Ancora: Shin-Etsu Chemical (+66% sul listino di Tokyo). Di più: Advantest (+180%) e Applied Materials (+81%). Sono alcune delle società, attive nel mondo dei microchip, che da una parte hanno corso parecchio in Borsa; ma che dall'altra - offuscate dalle star dei semiconduttori quali Nvidia (+278%) - restano sconosciute ai più. Eppure, sono lì. Parti integranti della fabbrica globale dei microprocessori. Una filiera dove spesso l'architettura del chip - saltata fuori da un laboratorio a Santa Clara in California - vola verso Taiwan. Qui, anche grazie a macchinari olandesi (la fotolitografia "made" in Asml) e alla materia prima offerta da aziende giapponesi, il microprocessore viene "forgiato" sul silicio da Tsmc (+17,7% nel 2024). Così definito il semiconduttore è infine assemblato e testato con tecnologie, ad esempio, della statunitense Teradyne. Si tratta, è chiaro, di un complesso mosaico internazionale. Un puzzle globale dove le tessere sono costituite da aziende diverse tra loro.

Vero! Esistono i produttori integrati. Colossi transnazionali - quali Intel (+68,7% sugli ultimi 12 mesi), Samsung (+19,6%) o Nxp (+34,8%) - che, più o meno, realizzano l'intero processo in casa. Ciò detto però, al di là che tutti loro - similmente alle altre multinazionali integrate quali St, Texax Instruments o In-



Peso: 1-13%, 9-51%

fineon - sfruttano comunque macchinari di terzi, è innegabile che lo scenario di fondo non cambia. La catena di montaggio dei chip è articolata. Una filiera dove molte società, e le loro strumentazioni, prendono parte alle diverse fasi.

### L'architettura

Già, diverse fasi. Queste, in linea di massima, sono tre. La prima è il cosiddetto "Design". In altre parole: la progettazione dell'architettura del chip (il quale - va ricordato - oggi può arrivare a contenere fino a circa un trilione di transistor). Così su questo fronte c'è, ad esempio, chi fornisce la "matita informatica" (il software) per disegnare il semiconduttore. È il caso della statunitense Cadence Design. Questa, tra le altre cose, fabbrica l'Eda (Electronic design automation) che è il software utile a progettare e sviluppare circuiti integrati. Si tratta di strumenti hi tech i quali possono essere usati da realtà quali Nvidia. Il gruppo californiano - analogamente ad Amd (+137%) - fa parte del gruppo di produttori di chip "fabless". Cioè: realizza l'architettura del semiconduttore e, poi, ne demanda la produzione a terzi. In particolare l'azienda - fondata nel 1993 da Chris Malachowsky, Curtis Priem e Jensen Huang (attuale ceo) - ha fatto fortuna inventandosi nel 1999 la Graphics processing unit (Gpu). Vale a dire: un processore composto da molti core (nuclei operativi del chip) più piccoli e specializzati di quelli, ad esempio, di una Cpu (il tradizionale cervello del calcolatore). La Gpu

inizialmente, vantando elevatissime prestazioni in scia all'elaborazione dei dati in parallelo, è stata usata nella computer graphic. Poi, anche grazie al Cuda - un software che permette di riprogrammarla con un linguaggio standard che nulla ha a che fare con la grafica - ha penetrato altri comparti. Oggi è una tecnologia la quale, supportando con più velocità e più risparmi energetici maggiori carichi di lavoro, si trova al centro della rivoluzione dell'intelligenza artificiale.

### Le fonderie e macchinari

Sennonché i suoi processori, per l'appunto, non vengono realizzati in California. La "wafer fabrication", seconda fase della produzione del semicondut-

tore, può concretizzarsi in diverse parti del globo. Tra cui: Taiwan. Nell'isola di Formosa c'è la più grande "fonderia" al mondo. Quella Tsmc che, da un lato, realizza la costruzione del microprocessore sul wafer di silicio per Nvidia (e per altri clienti come Apple, Amd o St); e che, dall'altro, utilizzerà - evidentemente - strumenti particolari nel suo lavoro. Un esempio? I macchinari per la fotolitografia. Questa consiste in un processo che, detto in parole semplici, trasferisce il disegno del circuito - grazie alla luce ultravioletta che passa attraverso il fotomask (maschera che contiene il design del medesimo circuito), sulla fetta di silicio. Si tratta, a ben vedere, di un processo sofisticatissimo dove leader mondiale è un'azienda del Vecchio continente: la Asml.

### Test ed assemblaggio

Ma non è solo questione di fasci di luce o fonderie. Ci sono anche (terza fase della produzione del chip) i test di funzionamento e l'assemblaggio (in contenitori di ceramica o plastica) del microprocessore. Anche qui, come negli altri step del procedimento, diverse aziende sono specializzate nel fornire gli strumenti adatti allo scopo. In tal senso può rammentarsi, oltre all'americana Teradyne, Advantest. Il gruppo nipponico, attivo nei test ai chip, ha fatto il botto in Borsa. E questo nonostante il business, in scia anche ad un mercato dei semiconduttori che nel 2023 è in calo, sia contraddistinto da un Gross margin non solido. Nel terzo trimestre del 2023 (ultimo dato disponibile) il margine industriale è del 50,6%, in calo rispetto allo stesso periodo del 2022. Analogamente, rimanendo nel mondo del test e del packaging, il trend di Amkor Technology. Il gruppo dell'Arizona, in crescita sull'istituto, ha visto scendere giro d'affari e utile netto del 2023. Al che si domanda: perché simili trend positivi in Borsa, a fronte di fondamentali negativi? Ogni azienda fa storia a sé, ma per gli esperti la risposta è duplice: in primis giova la ripresa del ciclo dei semiconduttori; e poi, immancabile, aiuta la narrazione sull'AI.

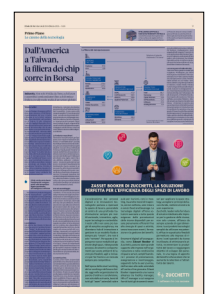
### La materia prima

La storia, a ben vedere, si ripete dalle parti di Shin-Etsu Chemical. Questa è un'azienda chimica, quotata alla Borsa di Tokyo, attiva in diversi settori: dai

materiali per le infrastrutture fino a quelli per l'elettronica (ad esempio wafer di silicio). Proprio in quest'ultima area il gruppo, nei primi nove mesi dell'esercizio 2023-2024, ha visto contrarsi ricavi e redditività. Di nuovo, però, il titolo nell'ultimo anno è in positivo. Di nuovo, le prospettive sull'Artificial Intelligence inducono all'ottimismo. Il settore dell'assemblaggio, del testing e dei wafer di silicio intravede un rimbalzo del business. Analogamente a tanti gruppi globali integrati, l'esercizio in corso può portare alla rimonta. E questo, per l'appunto, anche grazie all'AI la quale è una rivoluzione che richiede tanto silicio e chip. Con il che i conti, degli stessi che hanno sofferto nel 2023, potrebbero rimettersi in marcia.

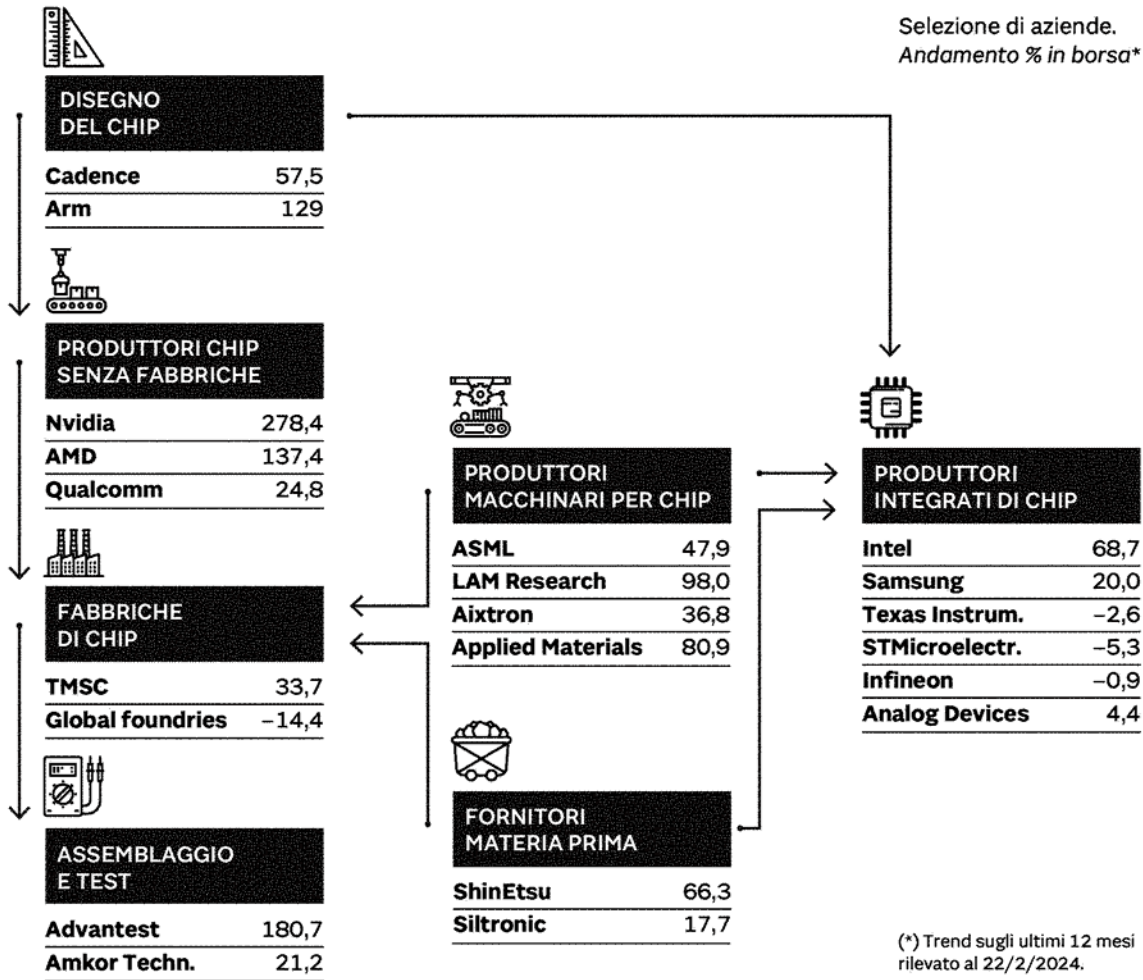
### La nuova guerra fredda dei chip

Tutto rose e fiori, quindi? La realtà è più complessa. Washington, per timori sulla sicurezza nazionale (e fini commerciali), ha avviato la guerra fredda dei microprocessori contro Pechino. Molte aziende, tra cui Nvidia e Arm, hanno subito lo stop all'export diretto (o indiretto, tramite Medio Oriente) verso l'ex Regno di Mezzo delle soluzioni più avanzate tecnologicamente. Il che, vista l'importanza della Cina come mercato dei chip, non è roba da poco. Di più: da una parte, c'è il rischio di escalation rispetto alle tensioni su Taiwan; dall'altra, va ricordato l'obiettivo - ribadito proprio pochi giorni fa dalla Casa Bianca - di riportare in America una quota importante della fabbricazione dei semiconduttori. Si tratta di un mix di condizioni che pendono come una spada di Damocle sulla filiera globale dei microprocessori. Una catena tecnologica, perfetto simbolo della globalizzazione iper tecnologica (e non solo), che è difficile spezzare. Soprattutto in tempi brevi e senza creare molti danni.



Peso: 1-13%, 9-51%

## La filiera del microprocessore



(\*) Trend sugli ultimi 12 mesi rilevato al 22/2/2024.



**INTELLIGENZA ARTIFICIALE, FARO UE SU MICROSOFT-MISTRAL AI**  
Le autorità europee hanno già acceso un faro sull'accordo siglato da Microsoft con la startup tecnologica france-

se Mistral AI. Sempre in tema di intelligenza artificiale, le autorità antitrust stanno già esaminando la partnership di Microsoft con OpenAI, il produttore di ChatGPT

**I titoli, anche senza buoni fondamentali, vengono spinti sulle prospettive legate soprattutto all'intelligenza artificiale**



Peso:1-13%,9-51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

EUROCAMERA

## Draghi: nella Ue è ora di riforme Non si può dire sempre di no

Beda Romano — a pag. 15



**Mario Draghi.** Ex presidente Bce e del Consiglio

# Draghi al Parlamento Ue: «Trovare consenso politico sulle riforme»

## Unione europea

L'ex presidente Bce ritiene probabilmente superata la regola dell'unanimità

Transizioni digitale e verde, investimenti ingenti richiederanno scelte difficili

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Dopo aver incontrato sabato scorso i ministri delle Finanze dell'Unione, l'ex presidente della Banca centrale europea Mario Draghi ha discusso ieri con i presidenti di commissione del Parlamento europeo. Ancora una volta l'obiettivo è stato di raccogliere idee e suggerimenti in vista del rapporto sulla competitività dell'economia europea, atteso in giugno. L'eco-

nomista ne ha approfittato per mettere l'accento sulla necessità di trovare «il consenso politico» per riformare l'Unione.

In una relazione succinta prima letta ai deputati e successivamente trasmessa alla stampa, l'ex premier italiano ha messo nuovamente l'accento sulle principali questioni del momento: la rivoluzione digitale, la transizione climatica, e il cambia-

mento dell'ordine mondiale (si veda Il Sole 24 Ore del 25 febbraio). Mario Draghi ha quindi ripreso il tema degli ingenti investimenti pubblici e privati che saranno necessari all'Unione europea per affrontare profonde mutazioni.

Più interessante è quanto l'ex banchiere centrale ha detto di una eventuale riforma del governo dell'Unione. «In prospettiva - ha spiegato - sono convinto che le nostre istituzioni debbano riflettere su come migliorare il loro funzionamento e sviluppare ulteriormente gli strumenti di governo e di regolamentazione a nostra disposizione. A tal fine sarà fondamentale costruire il consenso politico necessario per raggiungere un accordo su questioni cruciali».

Con l'occasione, l'ex premier italiano ha poi aggiunto: «Queste questioni comporteranno discussioni difficili che richiederanno alle nostre istituzioni e ai governi nazionali di fare scelte difficili. Sono queste decisioni che determineranno la capacità dell'Europa di tenere il passo con i suoi concorrenti globali negli anni a venire». Tra le questioni che l'economista ha in mente ci sono nuovi e controversi strumenti finanziari di debito in comune.

Probabilmente, l'ex presidente del Consiglio ritiene altresì che l'Unione

dovrebbe rivedere anche la regola dell'unanimità che tra i paesi membri è applicata in politica estera, in campo fiscale e anche naturalmente per quanto riguarda il bilancio comunitario. Non è un caso se Mario Draghi abbia affrontato con i parlamentari temi istituzionali. In una risoluzione nel novembre scorso, il Parlamento europeo si era detto favorevole a modifiche dei Trattati.

A dire il vero la risoluzione era stata approvata con una maggioranza limitata (305 voti a favore, 276 contrari, e 29 astensioni). Il documento è il risultato della Conferenza sul futuro dell'Europa che si tenne tra il 2021 e il 2022 e a cui parteciparono anche cittadini europei.

Secondo le informazioni raccolte a margine dell'incontro di ieri a Strasburgo, la discussione è durata poco meno di un'ora. Sono intervenuti alcuni presidenti di commissione (in tutto sono 24). Sul fronte geopolitico, l'ex presidente della Banca centrale europea ha sottolineato «le pratiche anticoncorrenziali di alcuni dei nostri concorren-



Peso: 1-2%, 15-30%

ti» (lo sguardo corre alla Cina, ma anche agli Stati Uniti). Secondo l'ex banchiere questa tendenza «richiede una riflessione sobria sulla riduzione dei potenziali rischi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Secondo l'economista le istituzioni devono riflettere su come migliorare il loro funzionamento**



**DENGUE, STATO DI EMERGENZA IN VENTI REGIONI DEL PERÙ**

Il Perù ha dichiarato lo stato di emergenza sanitaria in 20 delle sue 25 regioni per l'estendersi dell'epidemia di

Dengue, la malattia virale trasmessa dalle punture di zanzara. Il ministro della Sanità Cesar Vasquez Sanchez (nella foto) ha parlato di 18mila casi confermati e 32 morti nel Paese



**Rapporto sulla competitività.** L'ex presidente del Consiglio Mario Draghi



Peso:1-2%,15-30%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.



## Garante privacy Rinviate le regole più restrittive sulle e-mail dei dipendenti

**Giampiero Falasca**

— a pag. 44

# E-mail dei dipendenti, rinviata l'entrata in vigore delle regole più restrittive

**Garante privacy**

Avviata una consultazione pubblica aperta ai datori e a tutti i soggetti interessati

**Giampiero Falasca**

Un colpo di scena arricchisce la vicenda della conservazione dei metadati delle e-mail aziendali: con un provvedimento di ieri il Garante privacy ha rinviato l'entrata in vigore delle linee guida emanate il 21 dicembre scorso e, contestualmente, ha avviato un percorso di consultazione pubblica finalizzato ad acquisire pareri di esperti e operatori. Una scelta di grande responsabilità da parte dell'Autorità, che potrebbe preludere a un cambiamento di rotta su un tema che ha creato molto allarme nelle aziende.

Questo allarme era stato generato dal provvedimento, reso pubblico lo scorso 6 febbraio, con cui il Garante ha fornito un'indicazione destinata ad avere un effetto dirimpante su tutti i sistemi di posta elettronica aziendale: limitare a 7 giorni (estensibili al massimo per altre 48 ore) il periodo massimo di conservazione dei metadati delle e-mail dei dipendenti (giorno, ora, mittente, destinatario, oggetto, dimensione dell'e-mail), fatti salvi i casi regolati da accordo aziendale o autorizzati dall'Ispettorato del lavoro. Una regola che avrebbe potuto cancellare la memoria storica di tutte le aziende, in quanto senza i metadati (mittente e destinatario, data di invio e ricezione del messaggio, oggetto, dimensione del messag-

gio e degli allegati) è sostanzialmente impossibile indicizzare e, quindi, trovare i messaggi di posta elettronica.

Il Garante ha annunciato due importanti misure.

La prima consiste nell'avvio di una consultazione pubblica sulla congruità del termine di conservazione dei metadati degli account dei servizi di posta elettronica dei lavoratori. Potranno dare un contributo tutti i datori di lavoro – pubblici e privati – ma anche gli esperti della disciplina di protezione dei dati e tutti gli altri soggetti interessati. Per partecipare basterà mandare al Garante le proprie osservazioni, i commenti, le informazioni, le proposte e tutti gli elementi ritenuti utili per una migliore regolazione della materia, entro 30 giorni a partire dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del provvedimento. Il messaggio potrà essere recapitato tramite posta ordinaria o con una e-mail destinata alle caselle protocollo@gpdp.it oppure protocollo@pec.gpdp.it.

Lo scopo della consultazione, secondo il comunicato dell'Autorità, è quello di «rispondere alle numerose richieste di chiarimenti ricevute», fornendo spunto sulle forme e modalità di utilizzo che renderebbero necessaria una conservazione dei metadati superiore a quella ipotizzata nel documento di indirizzo.

La seconda misura del Garante è al-

trettanto importante: viene deciso di «differire l'efficacia del documento di indirizzo» del 21 dicembre scorso fino a quando, successivamente al termine della consultazione pubblica, non saranno adottate nuove misure (o, in caso di mancata adozione di nuovi atti, fino ai 60 giorni successivi alla fine della consultazione). Questo vuol dire che, fino a quando non sarà completato il percorso di raccolta delle opinioni, e per un periodo massimo di 90 giorni, i datori e gli operatori che gestiscono i cloud dove sono collocate le e-mail aziendali non dovranno apportare modifiche alle politiche di conservazione.

Due misure intelligenti che, tuttavia, non risolvono il problema, ma lo spostano solo nel tempo.

Sarà opportuno arrivare alla scadenza della consultazione avendo approfondito tutti gli argomenti utili a evitare le conseguenze paradossali denunciate in queste settimane.



Peso: 1-1%, 44-17%

Servirà, in particolare, una maggiore considerazione della nozione di «strumenti di lavoro», introdotta (dal 2015) nell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori. Oggi pochissimi lavoratori possono eseguire la proposta prestazione senza usare le e-mail: persino chi svolge compiti operativi e lavori manuali non può completare il proprio lavoro, anche solo per comunicare con clienti e colleghi. Basterebbe prendere atto di questo col-

legamento inscindibile per superare il problema dell'articolo 4, tenendo ovviamente ferme tutte le garanzie che devono essere riconosciuti in tema di trattamento dei dati personali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,44-17%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# QUESTA EDILIZIA VAL BENE UN'INCHIESTA

È sul via libera a presunti abusi edilizi che, 30 anni dopo Tangentopoli, si è aperto un nuovo fronte tra Comune e Procura di Milano. «Rigenerazione» o speculazione?



di *Alessandro Da Rold*

**A** distanza di oltre trent'anni da Tangentopoli, la politica milanese torna a fare i conti con la magistratura. Ma questa volta ci sono ben altre sfumature intorno alle inchieste che hanno investito l'assessorato all'Urbanistica di palazzo Marino con decine di indagati tra funzionari e dirigenti. Al contrario del passato, infatti, c'è ormai in corso da qualche mese un tentativo di dialogo, molto inusuale e mai visto in passato, tra palazzo Marino e la Procura milanese.

A condurlo è il comandante della polizia locale Marco Ciacci, ex capo della polizia giudiziaria per 14 anni (indagò anche sul caso Ruby Rubacuori), nominato numero uno dei Vigili urbani nel 2017 in concomitanza con le inchieste su Expo 2015 che vedevano indagato il sindaco Beppe Sala (che si era insediato da appena un anno).

Così, il 16 gennaio scorso, il capo della Procura Marcello Viola e il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano hanno incontrato l'assessore alla Rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi, per fare il punto sulle varie inchieste avviate dalla Procura sui presunti abu-

si edilizi in città. A quanto pare il blitz comunale a palazzo di Giustizia non sarebbe stato particolarmente gradito dalle toghe milanesi. Del resto, tra il 2014 e il 2015, i magistrati meneghini avevano già dovuto metabolizzare la discesa in campo del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nella guerra tra l'ex

capo della Procura Edmondo Bruti Liberati e l'aggiunto Alfredo Robledo (proprio sulle indagini di Expo 2015). E avevano dovuto digerire persino l'incontro tra l'ex premier Matteo Renzi e lo stesso Liberati, un colloquio che aveva portato alla ormai nota moratoria delle indagini sull'esposizione universale.

La magistratura torna così a fare i conti con una città dove si continua a costruire senza sosta, grazie alle politiche portate avanti dall'amministrazione di sinistra in questi anni, con una normativa immobiliare a maglie larghe. In sostanza, è come se in questo settore, cioè quello dell'edilizia che si porta dietro gli inve-

stimenti, il Pedro di manzoniana memoria avesse avuto ben poco «juicio». Si fa spesso ricorso a strumenti semplificati, dove c'è anche chi se ne approfitta. Non sorprende quindi come nelle ultime settimane si sia fatta appunto sentire la Procura di Milano che ha fatto partire diverse inchieste sull'urbanistica cittadina (si parla di almeno cinque già avviate).

**I magistrati stanno effettuando approfondimenti su vari interventi in città**, tra cui un edificio di sette piani, alto 27 metri, in piazza Aspromonte (tra le zone di Loreto e Città Studi), sui condomini di via Stresa (zona Maggiolina) e sulle Park Towers di via Crescenzago, al Parco Lambro, sulle 90 unità abitative di Bosconavigli (zona sud-ovest), progettate dall'architetto Stefano Boeri e realizzate su un'ex discarica. I nodi da sciogliere riguardano le differenze

d'interpretazione delle norme da parte di Comune e Procura. Secondo la pubblica accusa i palazzi sarebbero da intendersi come nuovi sviluppi, mentre il Comune ha dato autorizzazioni come se si trattasse di operazioni di rigenerazione di edifici preesistenti. Di qui l'indagine sui presunti abusi edilizi. Tra gli indagati, in entrambi i casi, ci sono sia gli sviluppatori sia i funzionari comunali che hanno firmato i documenti. Sul complesso di via Stresa, per esempio, gli indagati sono otto. I magistrati sono convinti che l'intervento non sia una «ristrutturazione edilizia», come prospettato.

Avrebbe dovuto essere classificato invece, come sostiene l'accusa, come «nuova costruzione»: in pratica con regole differenti sulle volumetrie e sugli oneri di urbanizzazione. Quella su via Crescenzago conta invece già 11 indagati ed è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ha portato alla protesta di tutto l'assessorato all'Urbanistica, con 140 dipendenti pronti a dimissioni in massa perché sostengono di non sentirsi «tutelati rispetto alle norme che regolano lo sviluppo immobiliare» di Milano. «Troppi rischi di finire sotto inchiesta, di fronte a norme contraddittorie» è stato l'allarme che i dipendenti hanno voluto lanciare in una lettera, minacciando di bloccare tutto l'assessorato e allarmando lo stesso Sala, alle prese tra



due anni con le Olimpiadi invernali del 2026 (un giro d'affari da tre miliardi di euro), con la realizzazione delle infrastrutture per le gare già in ritardo. Visti i precedenti di Expo 2015, che hanno mosso più di una volta la Procura di Milano, anche sui Giochi olimpici c'è poco da stare tranquilli. Di fatto la raffica di inchieste potrebbe diventare un'indagine spartiacque, una svolta storica che alcuni nell'area politica al potere nella città già paragonano a Tangentopoli. «La mia amministrazione non può essere accusata di aver favorito speculazioni, di aver favorito un eccessivo consumo di suolo» ha ribattuto Sala nei giorni scorsi. Ma la Procura guidata da Viola, con i pm di Milano

16 Panorama | 28 febbraio 2024  
Marina Petruzzella, Paolo Filippini, Mauro Clerici e l'aggiunto Siciliano, la pensa diversamente. Basta leggere la sentenza del giudice Daniela Cardamone che ha dato ragione agli inquirenti ma che allo stesso tempo ha rigettato il sequestro delle Park Towers di Crescenzago per non danneggiare i privati: c'è il rischio di un danno erariale. Queste immense costruzioni, realizzate dalla «Bluestone» a Crescenzago, saranno alte rispettivamente 81 e 59 metri, di 22 e 15 piani, per 113 appartamenti, con 100 tra box e posti auto. Sono costate 36 milioni di eu-

ro con un ritorno previsto per l'investimento del 64 per cento. Sono spuntate come una «ristrutturazione» di due fabbricati demoliti di soli due piani e un piano. Peccato che, si legge nelle pagine del giudice, palazzo Marino non abbia «compiuto alcuna valutazione dell'aggravio di carico urbanistico» (cioè strade parchi e scuole) e «senza un piano attuativo» autorizzandoli con una Scia alternativa al Permesso di costruire (una certificazione da parte della proprietà che dopo 30 giorni può partire con i lavori). Il problema è che non si tratterebbe di un caso isolato: oltre a Crescenzago l'indagine è identica a quella che ha colpito la Torre Milano di via Stresa e secondo l'avvocato Andrea Soliani, legale di Andrea Bezziccheri, amministratore delegato di Bluestone, sarebbero «diverse centinaia» le «iniziative immobiliari attualmente in corso o realizzate negli ultimi anni» a Milano con «caratteristiche assolutamente sovrapponibili».

**Del resto, solo Bluestone ha siglato nel 2021 un accordo con Patron Capital e Freo per realizzare un programma d'investimento per circa 250 milioni di euro in progetti residenziali in città.**

Per la gip Cardone si tratterebbe insomma di un'operazione «speculativa» che

avrebbe permesso un risparmio sulle monetizzazioni delle aree a standard. E, aggiungono i magistrati, dietro la realizzazione di questi palazzi ci sarebbe stata persino una «lettura manipolata delle norme tecniche del Piano di governo del territorio e della legge» per «far credere», in un'«logica eversiva dell'ordinamento costituzionale e della teoria generale del diritto», che «in Lombardia e in particolare a Milano, la legge urbanistica dello Stato non abbia un valore sopra ordinato e non si applicherebbe».

Insomma, il capoluogo lombardo rischia di paralizzarsi proprio come 30 anni fa, per di più con le Olimpiadi alle porte. Il sindaco Sala si fa vedere sempre di meno e si è detto «preoccupatissimo» dell'inchiesta. E pensare che nel 2016, appena eletto, aveva scelto un quartiere di periferia come il Giambellino per la sua prima giunta. Aveva annunciato una grande riqualificazione delle case popolari nel quartiere, storica zona di frontiera sin dai tempi della malavita di Renato Vallanzasca. Otto anni dopo i famosi cento milioni che dovevano aiutare il quartiere periferico in zona sud-ovest sono ancora al palo. Ora si parla di ultimare i lavori nel 2026; ma, per esempio, nelle case popolari di via Segneri che dovevano essere

riqualificate c'è ancora una voragine di fango e calce. Poche settimane fa proprio tra questi palazzi è stato trovato un neonato abbandonato. Emblema di una città dove molto non sta funzionando.

«Expo 2015 ha spinto Milano in un terreno fertile per la logica di investimenti immobiliari, laddove la finanza non è un necessario mezzo, bensì il fine» dice a Panorama Alessandro Maggioni, presidente del consiglio di amministrazione del Consorzio cooperative lavoratori di Milano (Ccl). Due anni fa Ccl ha lanciato il progetto Oca, Osservatorio casa abbordabile, per monitorare le dinamiche d'accesso alla casa (la sostenibilità dei costi abitativi in rapporto alle capacità economiche) nella città metropolitana di Milano. Nell'ultimo rapporto si evidenzia come, tra 2015 e 2021, i prezzi medi delle abitazioni siano cresciuti del 41 per cento, gli affitti medi del 22, mentre il reddito medio è cresciuto del 12 per cento e la retribuzione media del 13 (con una polarizzazione crescente). In una città dov'è difficile trovare casa per i prezzi troppo alti si continuano a costruire case. Alla fine, è dovuta intervenire la Procura, lasciando ancora una volta la politica in difficoltà. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Procura di Milano ha avviato varie inchieste sui numerosissimi interventi urbanistici in città. Da sinistra, il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano, il capo della Procura Marcello Viola e l'assessore comunale alla Rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi.**





o. «Rigenerazione» o speculazione



**A destra, il plastico della Torre Milano, 24 piani, in via Stresa, oggi ultimata. A sinistra, le Park Towers di via Crescenago, con 15 e 22 piani.**



Peso:14-60%,15-87%,16-96%,17-100%



Tra abbandono ed edificazioni contestate.

A destra, gli interventi sulle case popolari di via Signeri, nel quartiere Giambellino.

Nell'altra pagina, il palazzo di piazza Aspromonte: sette piani al posto dei tre del precedente edificio.



**In una città dove è difficile trovare casa per i prezzi troppo alti, è dovuta intervenire la Procura, lasciando ancora una volta la politica in difficoltà**



Peso:14-60%,15-87%,16-96%,17-100%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

*La finanza*

## Due pretendenti per Banca Sant'Angelo

di Vittorio Zucchi • a pagina 9



La sede della Banca Sant'Angelo

*L'ispezione di Bankitalia*

# Banca Sant'Angelo va sul mercato ma 400 azionisti attaccano il Cda

**di Vittorio Zucchi**

La Banca Sant'Angelo, sede storica a Licata con 22 sportelli in Sicilia e 180 dipendenti, è alla ricerca di un partner. Non è una scelta strategica, ma una strada obbligata indicata in modo perentorio dalla Banca d'Italia alla fine di una lunga ispezione che si è conclusa con una sonora bocciatura. L'arrivo degli uomini di via Nazionale nei prestigiosi palazzi Petyx a Palermo e Frangipane nel cuore di Licata avviene dopo che il bilancio 2022 dell'istituto di credito era stato approvato con il parere contrario dei revisori di PwC che avevano contestato l'ammontare del patrimonio di-

chiarato con uno scostamento di ben 9 milioni di euro.

All'inizio di quest'anno la chiusura dell'ispezione e ad inizio febbraio il comunicato di Bpsa che annunciava la decisione del Cda di dare incarico agli amministratori indipendenti «di coordinare il processo di selezione di un partner bancario e la successiva esecuzione del percorso di aggregazione». I due consiglieri, Fabrizio Escheri e Virginia Colli, sono stati affiancati dai due advisor Prometeia e Giovanni Barbara.

Una notizia che non stupisce una consistente fetta di azioni-

sti della Popolare, circa 400, che si erano già riuniti sotto l' insegna "L'altra Sant'Angelo", comitato presieduto dall'avvocato Gioacchino Amato e già da tempo critico nei confronti dei vertici guidati dal presidente Antonio Coppola e dall'amministratore delegato Ines Curella. Adesso che la banca è sul mercato il comitato chiede a gran voce la convocazione dell'assemblea dei so-



Peso: 1-5%, 9-61%



ci: «Il mandato di quattro membri del Cda, compresi presidente e ad, è scaduto – spiega Amato – chiediamo un segnale di forte discontinuità e una guida autorevole in un momento così delicato per il futuro di Bpsa». Nella lettera del comitato ai dipendenti, per rassicurarli sulla salvaguardia dei posti di lavoro, sotto accusa i ritardi nell'affrontare la situazione: «Per la prima volta nella storia della banca il Cda ha ritenuto di affidare la delega per avviare il processo aggregativo non all'ad, come sarebbe stato naturale, ma agli amministratori indipendenti, ritenendoli evidentemente più adeguati». Il 5 marzo il comitato ha in programma un'assemblea per esaminare la situazione, da lì potrebbe anche venire la decisione di chiedere "dal basso" la convocazione dell'assemblea dei soci.

Malgrado i problemi, sulla popolare gli interessi non mancano: il termine per presentare offerte non vincolanti scadrà il primo marzo, dopo di che sarà aperta ai pretendenti la data room in vista dell'altro termine, quello per le offerte vincolanti accompagnate da un dettagliato piano industriale sul futuro di Bpsa e il tipo di aggregazione e che è fis-

sato per l'inizio di giugno.

A essere interessati alla trattativa sarebbero quattro gruppi. Mediocredito Centrale che ha già salvato la Popolare di Bari avrebbe già nominato lo studio Vitale e associati come advisor, la Banca agricola popolare di Ragusa avrebbe fatto lo stesso con Rothschild. Insieme a loro si parla della Popolare di Sondrio e di quella di Milano, Banco Bpm. In ballo ci sono innanzi tutto i 180 dipendenti della Sant'Angelo che ha due direzioni a Licata e a Palermo oltre ai 22 sportelli, la maggior parte nelle province di Palermo, Agrigento e Caltanissetta. C'è anche la sopravvivenza del marchio della banca fondata a Licata da Angelo Curella nel 1920. Forte la preoccupazione del sindacato alle prese con l'ennesima crisi in una regione che, secondo Bankitalia, ha perso negli ultimi 5 anni il 26 per cento degli sportelli con 138 comuni su 391 rimasti scoperti.

«Il nostro primo interesse – sottolinea Mimma Argurio, segretaria della Fisac Cgil – è la salvaguardia dei posti di lavoro e delle professionalità della banca. C'è anche un tema di radicamento territoriale che va tenuto presente, i grandi gruppi stanno

già desertificando la Sicilia e le banche locali hanno un ruolo fondamentale per l'economia dell'Isola. In particolare, la Sant'Angelo opera in due province come Agrigento e Caltanissetta che già risentono di una posizione periferica. Una banca locale che chiude in Sicilia, non dimentichiamolo, significa anche più spazio per l'illegalità, la mafia, l'usura».

Sui pretendenti Argurio non si sbilancia: «Mediocredito darebbe più possibilità alla banca di mantenere la sua identità e creerebbe quel popolo bancario meridionale del quale si parla da tempo ma non abbiamo preferenze. L'importante è scegliere un partner che assicuri un futuro alla banca, ci rassicura che Bankitalia stia seguendo da vicino l'intero dossier».

**Probabili partner  
il Mediocredito  
centrale e la Bapr  
di Ragusa**  
*I revisori di Pwc  
avevano contestato  
il patrimonio  
Giallo su 9 milioni*

Il comitato dei soci  
ha in programma  
un'assemblea  
"Nessun timore  
per i 180 dipendenti  
Sono salvaguardati"

◀ **La sede**

Palazzo Petyx  
sede della Banca  
Sant'Angelo



Peso: 1-5%, 9-61%

Palermo. L'assessore alle Attività Produttive all'Action Tank realizzato da The European House - Ambrosetti

# Tamajo: «Serve innovazione per rilanciare le aziende»

Intesa SanPaolo: erogati  
850 milioni di euro per  
aiutare famiglie e imprese

Antonio Giordano

## PALERMO

È un quadro tra luci e ombre quello dell'ultimo numero dell'Action Tank realizzato da The European House - Ambrosetti sull'economia della Sicilia e presentato ieri al centro congressi del molo trapezoidale di Palermo con l'obiettivo di definire azioni concrete per dare un impulso alla crescita. Un'Isola che soffre per mancanza di lavoro e per una certa burocrazia che condiziona lo sviluppo ma che si conferma la seconda economia del Sud Italia, dietro alla Campania, con un contributo del 22,5% al Pil della macro-area nel 2022 ma penultima a livello nazionale per Pil pro capite, con un valore di 18,1 mila Euro nel 2022 (rispetto ai 29,9 mila nella media italiana). Le difficoltà del sistema economico regionale si riflettono anche nell'andamento del mercato del lavoro: all'ultimo posto per tasso di occu-

pazione nel 2022, risultando al di sotto della media nazionale (42,6%, ovvero 17,5 punti percentuali in meno rispetto all'Italia al 60,1%). Ci sono anche note positive: l'Isola è terza per riduzione dell'incidenza dei Neets sulla popolazione giovane con un -5,6% e registra tassi di crescita degli investimenti e dell'occupazione superiori rispetto alla media nazionale, rispettivamente pari a +13,4% e +1,4%. In aggiunta, la Sicilia è la terza Regione più «giovane» del Paese ed è caratterizzata da una forte vocazione imprenditoriale under 35 (terza in Italia) e una crescente presenza di startup innovative. «L'obiettivo», ha spiegato l'assessore alle Attività Produttive, Edy Tamajo, «è condurre definitivamente i sistemi produttivi siciliani, fuori da una possibile condizione di marginalità nei mercati. Per raggiungere questo scopo, il mio assessorato si è data una prospettiva di medio-lungo termine, avendo il coraggio di accompagnare l'intero sistema delle imprese nel percorrere le strade dell'innovazione, con una strategia articolata».

Per farlo ci sono nella nuova cornice programmatica FESR 2021-27, circa 800 di milioni. I settori su cui puntare sono indicati anche da Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa SanPaolo. «Nel 2023 Intesa Sanpaolo ha erogato oltre 850 milioni di euro per supportare gli investimenti delle famiglie e delle imprese siciliane», ha spiegato Nargi, «questa regione può accrescere ulteriormente le proprie potenzialità in settori strategici come l'agroalimentare, il turismo, l'energia, il comparto ICT-digitale e l'economia marittima».

(\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione. L'assessore alle Attività Produttive, Edy Tamajo



Peso:20%

NUOVI ATTI AL PROCESSO SUL DEPISTAGGIO DI VIA D'AMELIO

# «La Barbera versò 114 milioni in contanti» I misteri del faldone del “gruppo Falcone”

LAURA MENDOLA pagina 7



## «La Barbera, 114 milioni in contanti» I gialli del faldone “gruppo Falcone”

Processo depistaggio. Relazione sui sopralluoghi con Scarantino consegnata al poliziotto indagato

LAURA MENDOLA

**CALTANISSETTA.** Rimangono secretati gran parte dei documenti sequestrati lo scorso 18 settembre nelle abitazioni della moglie e delle figlie di Arnaldo La Barbera, il superpoliziotto morto nel 2002 finito al centro del depistaggio per la strage di via D'Amelio, la procura generale di Caltanissetta rende noti quelli relativi ai versamenti effettuati in contante tra il 1990 e il '92, gli anni durante i quali La Barbera ha lavorato a Palermo. Soldi liquidi per 114 milioni di vecchie lire, una cifra esorbitante per chi «aveva un elevato tenore di vita - ha detto il pm Maurizio Bonaccorso, applicato alla procura generale - con una sproporzione totale di 97 milioni di lire secondo quanto accertato dalla Guardia di Finanza».

I documenti bancari del superpoliziotto, con trascorsi tra i servizi segreti, sono stati sequestrati nell'ambito dell'indagine sulla ricerca dell'agenda rossa del giudice Paolo Borsellino.

Depositati anche una relazione di La Barbera nel 1989 sul duplice omicidio del poliziotto Nino Agostino e della moglie Ida Castellucci. Nella relazione il poliziotto faceva ad un omicidio di natura passionale mentre all'indomani del delitto un collega della vittima, che lavorava al commissariato di San Lorenzo, ha subito detto che era impe-

gnato nella cattura dei latitanti. La procura nissena, quindi, cerca di ricostruire un filo conduttivo tra servizi segreti (anche devianti) e le falle investigative sulla strage di via D'Amelio.

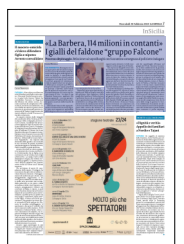
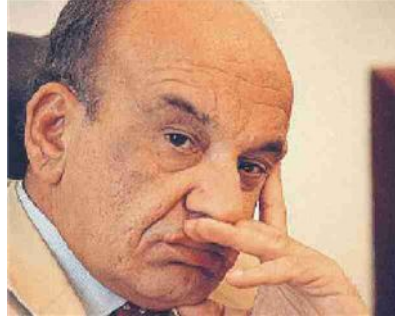
Ieri al processo d'appello che si celebra dinnanzi alla Corte presieduta da Giovanbattista Tona a carico di tre ex agenti della Mobile che con La Barbera hanno lavorato in stretto contatto. Si tratta di Mario Bo, Fabrizio Mattei e Michele Ribaud, accusati di calunnia aggravata dall'aver favorito Cosa Nostra per avere, secondo l'accusa, indotto il pentito Vincenzo Scarantino a fare false dichiarazioni.

Un uomo dei misteri La Barbera dietro alle stragi del '92. Ma non è l'unica ombra nella ricerca della verità per la morte del giudice Paolo Borsellino e gli agenti di scorta. Lo scorso ottobre nell'archivio della III sezione omicidi della Squadra Mobile gli agenti di polizia Nicola Aiuto e Francesco Vaiana hanno rinvenuto un carpettone con scritto “materiale gruppo Falcone” al cui interno c'è una relazione di Maurizio Zerilli (anche lui facente parte della Mobile di Palermo e ancora in servizio) dei sopralluoghi effettuati nel giugno del '94 da Vincenzo Scarantino, il falso collaboratore di giustizia. Zerilli, che il 21 marzo con altri tre colleghi comparirà davanti al gup del tribunale di Caltanissetta per quello che la procura reputa il secondo depistag-

gio per la strage di via D'Amelio, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Hanno deposto, invece, il funzionario di Polizia a Palermo Giovanni Franco e Nicola Aiuto. Quest'ultimo dopo aver letto la carpettina interna al faldone ha chiamato Zerilli (suo superiore) e questi ha fatto una copia della relazione prima di trasmettere tutto alla Procura di Caltanissetta. Un documento di otto pagine per anni nascosto negli uffici della Mobile in una sezione non di competenza visto che «le carte delle stragi le gestisce lo Sco». L'ex collaborante Scarantino ora dovrà raccontare la sua verità su quell'estate del '94 durante la quale sarebbe stato realizzato il primo depistaggio. ●



Peso: 1-9%, 7-27%



Peso:1-9%,7-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

**CATANIA**

**Dal caso Apostolico  
alle nuove riforme  
parla il presidente Anm**

# «Non si è magistrati solo nelle aule di giustizia»

**L'intervista.** Dal caso Apostolico alla violenza al giardino Bellini. Parla il presidente dell'Anm etnea, Giancarlo Cascino  
Il giudice non nasconde la preoccupazione sull'ipotesi del maxi concorso: «Non si rispetta il principio di parità d'accesso»

Il giudice Giancarlo Cascino analizza lo stato di salute della giustizia. E illustra i progetti di legalità messi in campo con le scuole del distretto.

**LAURA DISTEFANO** pagina II

**LAURA DISTEFANO**

Dal caso Apostolico - (ri)evocato tra le righe nel corso della cerimonia dell'anno giudiziario - alle voci di corridoio che si rincorrono su un maxi reclutamento di magistrati voluto da ministro della Giustizia Carlo Nordio. In mezzo gli scandali delle toghe, l'estremo bisogno di legalità e prevenzione nel tessuto sociale e la futura convivenza con l'intelligenza artificiale. È stato questo il *fil rouge* di un «confronto» ad "armi pari" con il giudice della Corte d'Appello di Catania Giancarlo Cascino, da qualche mese nominato alla presidenza della giunta distrettuale etnea dell'Anm. Un ruolo che ha assunto «con spirito di servizio» e con l'obiettivo «di poter lasciare un segnale». «Io credo che una magistratura impegnata in un'attività associativa debba uscire dalle aule di giustizia. La vera missione è quella di lavorare sulla società. Qui operiamo di repressione, fuori dobbiamo lavorare sulla prevenzione. E per questo abbiamo un progetto con 85 scuole sulla legalità. Dove parliamo di sicurezza stradale, di rischi dell'assunzione di droghe, dei pericoli legati a bullismo e anche di rispetto dell'altro. E quindi della donna», è l'impegno di Cascino.

**Ieri la giunta Anm ha diffuso una nota molto critica sull'ipotesi di un concorso straordinario in magistratura. Cosa succede?**

«Siamo attivamente impegnati nel monitoraggio delle notizie sul punto. L'idea di bandire concorsi straordinari riservati ad alcune categorie,

scelte ad arbitrio del Governo e senza adeguate garanzie selettive in relazione al principio di parità nell'accesso, avrà solo l'effetto di mortificare, in uno con la magistratura, il merito, l'impegno e la passione dei giovani laureati, di quanti hanno svolto stage presso gli uffici giudiziari e di quanti si stanno impegnando nel loro sogno di giovani laureati che ambiscono a diventare magistrati».

**Caso Apostolico. La decisione della Cassazione è stata forse la risposta più "sana" alle polemiche?**

«Certamente. Se esiste una separazione dei poteri, questa deve essere la linea di demarcazione. Il giudice deve rispettare le leggi, ma il politico deve rispettare le decisioni. Non si può passare da una doverosa, nella democrazia, censura al provvedimento a una censura del magistrato che lo ha scritto».

**La toga però il giudice non la indossa solamente all'interno di un'aula di giustizia.**

«Il giudice nel proprio spazio privato è libero di fare quello che ritiene perché è uno spazio riservato, al di fuori di quello spazio non può non indossare interiormente quella toga che indossa al Palazzo di Giustizia. E quindi la moderazione nei comportamenti e nell'attività pubblica si impone come si impone all'interno di un'aula giudiziaria».

**Riforma Cartabia. Si avverte un po' di confusione. È davvero così?**

«Il pericolo che si corre è che ogni governo voglia dare una propria impronta al servizio Giustizia e se questo comporta smentire ciò che era stato detto da un governo precedente di un'altra coalizione questo fa correre il rischio anche di perdere ciò che era stato fatto di buono pri-



Peso: 11-3%, 12-36%

ma. Io penso che serva pensare a un aumento delle risorse della magistratura e non sull'eutanasia dei processi. La giustizia deve essere certa e quindi lavorare soltanto sul metodo, dando dei tempi massimi, per cercare di smaltire dei procedimenti che non si è potuto gestire (e certamente non voluto) è per me e la sottoscrizione di un fallimento».

**Lei ha parlato di legalità. Lo stupro al la Villa Bellini impone una riflessione.**

«Io penso che oltre al problema sociale serva la mano istituzionale. Si è parlato molto della mancanza di vigilanza della villa per una carenza di vigili urbani. Ma io penso che accan-

to alla gestione oculata della cosa pubblica ci possa essere anche quella creativa. Ci sono moltissime associazioni (carabinieri, poliziotti, finanzieri in congedo) che sarebbero felici di fare un'attività di ausilio all'ordine pubblico».

**Guardiamo al futuro. Intelligenza artificiale e magistratura possono coesistere?**

L'intelligenza artificiale nel lavoro del magistrato, cui dedicheremo un apposito convegno di Anm, utilissima nella collaborazione e ausilio al lavoro del magistrato nella collazione del materiale da giudicare, mai

potrà supplirne e prendere il posto nella sua funzione più importante, la decisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Cascino, presidente Anm



Peso: 11-3%, 12-36%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## Iberdrola, a Catania il più grande parco solare d'Italia

di Nicola Carosielli

**N**uova occasione da record per l'Italia delle rinnovabili. Il gruppo spagnolo delle rinnovabili Iberdrola ha firmato un accordo con IB Vogt per la costruzione di un progetto fotovoltaico da 245 Mw, denominato Fénix, nella regione Sicilia. Sarà il più grande parco solare d'Italia e, secondo quanto ha ricostruito MF-Milano Finanza, sorgerà vicino a Catania, zona in cui è presente di 3Sun, la gigafactory di Enel che arriverà a produrre 3 Gw di pannelli fotovoltaici. Il progetto inizierà la costruzione a marzo e segnerà un evento senza precedenti nel panorama energetico italiano, soprattutto per il contesto italiano, dove solo 60 impianti fotovoltaici superano i 10 Mw di capacità e la media è di 26 Mw. All'impianto potrebbero sommarsi altri 60 Mw, portando il totale a 305 Mw. Quando entrerà in funzione, con i suoi 424.638 moduli fotovoltaici, l'impianto genererà circa 400 GWh all'anno, fornendo energia pulita sufficiente a coprire il fabbisogno di oltre 140 mila abitazioni ed evitando l'emissione di 119 mila tonnellate di Co2 nell'atmosfera. Inoltre, si prevede di creare occupazione diretta

a livello locale per circa 500 lavoratori durante la fase di costruzione e più di 100 posti di lavoro stabili durante la fase di funzionamento commerciale. Nel 2022 Iberdrola ha messo in funzione in Italia il suo primo impianto fotovoltaico da 23 MW a Montalto di Castro, nel Lazio. Nella stessa regione, nel 2023 la società ha completato il suo secondo impianto solare da 7 Mw a Montefiascone e ha iniziato la costruzione di un altro impianto solare da 32 Mw a Tarquinia. Oltre al progetto Fenix, altri due impianti solari, Limes 10 e Limes 15, rispettivamente da 18 Mw e 36 Mw, inizieranno la costruzione nella prima metà del 2024, mentre altri tre progetti sono previsti per la seconda metà dell'anno e dispongono già di tutte le autorizzazioni necessarie. In totale, quindi, avrà 330 Mw in costruzione in Italia entro il 2024 e altri 40 Mw all'inizio del 2025, raggiungendo una capacità installata di 400 Mw. (riproduzione riservata)



Peso: 14%

# La Sicilia cresce ancora troppo poco

## Il rapporto. Industria, energia e ambiente sono le principali leve per lo sviluppo economico

**PALERMO.** La Sicilia si conferma la seconda economia del Sud Italia, dietro la Campania, con un contributo del 22,5% al Pil della macro-area nel 2022, ma resta penultima a livello nazionale per Pil pro-capite, con un valore di 18.100 euro nel 2022 (rispetto ai 29.900 nella media italiana). È il dato da cui parte il Rapporto aggiornato sull'economia siciliana stilato da The European House-Ambrosetti per la Regione, con il contributo di Eni e Gruppo Arena, presentato ieri al Molo trapezoidale del Porto di Palermo.

La Sicilia è all'ultimo posto per tasso di occupazione nel 2022, ben al di sotto della media nazionale (42,6%, a fronte della media italiana di 60,1%). I risultati aggiornati del "cruscotto di monitoraggio" mostrano un ecosistema regionale ancora fragile, ma in crescita rispetto alla precedente rilevazione dell'Act Tank Sicilia (2021-2022). Il sistema regionale è migliorato in 5 dei 10 ambiti presi in considerazione: creare campioni nazionali nell'Innovazione e nella Ricerca in ambiti di frontiera (+4 posizioni); perseguire uno sviluppo urbano più sostenibile come preconditione per una migliore qualità della vita (+3); consolidare e attrarre investimenti nei settori ad alto potenziale per lo sviluppo del territorio (+2); garantire standard di vita di qualità diffusi e omogenei nel territorio (+1); e completamento e potenziamento della rete di connettività re-

gionale (+1). Il resto degli indicatori è rimasto invariato, ad eccezione della riorganizzazione, trasformazione ed efficientamento della P.a. locale e regionale (dal decimo al 15esimo posto).

Gli economisti hanno, quindi, individuato due priorità: sviluppo industriale e energia e ambiente. Nel ventennio 2002-2021, tutte le province siciliane hanno diminuito la quota di valore aggiunto generato dal settore industriale rispetto al totale locale. I territori di Catania e Palermo giocano un ruolo trainante nella Regione, sia dal punto di vista delle imprese che degli occupati. Le due aree rappresentano il 44,2% delle imprese e il 40,9% degli addetti nel settore manifatturiero dell'Isola. La Sicilia è seconda in Italia per incidenza di micro-imprese (0-9 addetti) sul totale delle imprese manifatturiere (92,3% a fronte dell'81,7% medio nazionale). Nonostante la frammentazione del suo sistema industriale, la Sicilia ha conseguito un aumento delle esportazioni negli ultimi anni, superando già nel 2021 i livelli precedenti alla crisi, ma a trainare è la raffinazione del petrolio.

Il Rapporto conclude che la Sicilia deve risolvere alcuni "nodi" critici legati ai suoi fattori abilitanti, tra cui lo sviluppo delle infrastrutture, il potenziamento dell'ecosistema della formazione e dell'innovazione e l'efficienza della burocrazia.

Nei dibattiti moderati da Nino Amadore del Sole 24 Ore e dal nostro direttore

Antonello Piraneo, l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, ha detto che «con un pacchetto di 800 milioni del nuovo Fesr intendiamo nel medio-lungo termine condurre definitivamente i sistemi produttivi siciliani fuori dalla marginalità, accrescendo la capacità dell'intero sistema produttivo, favorendo la ricerca, l'innovazione e le nuove tecnologie, anche in un'ottica di internazionalizzazione delle imprese; attraendo investimenti».

L'assessora regionale all'Ambiente, Elena Pagana, ha concluso che «la valorizzazione del settore energetico e del patrimonio ambientale rappresentano una leva strategica per lo sviluppo della Sicilia e su questo vogliamo confrontarci con i giovani perché è possibile coniugare tutela ambientale e sviluppo economico».



Edy Tamajo al Forum Ambrosetti



Peso: 25%



## Aerei: con tassa Ue su carburanti, voli per Sicilia a 600 euro

ALFONSO ABAGNALE

**ROMA.** Un esborso di 600 euro per volare in Sicilia o Sardegna se arriva la tassa Ue sui carburanti degli aerei. I consumatori lanciano l'allarme dopo un rapporto delle compagnie aeree che hanno stimato un rincaro dei biglietti aerei fino al 68%.

Secondo uno studio redatto dalla società di consulenza Steer e commissionato dalle associazioni di settore Airlines for Europe (A4E) e European regions airline association (Era), l'introduzione nell'Unione europea della tassa sul carburante per l'aviazione civile comporterà biglietti aerei più cari e meno turisti, con un impatto sull'economia italiana stimato in una riduzione del Pil di 4,1 miliardi di euro nel 2033, di cui 640 milioni nel solo Lazio, e una perdita di posti di lavoro pari a 39.200 in tutto il Paese.

«Lo studio condotto dai vettori aerei calcola aumenti

delle tariffe aeree fino al 68%, se si considera l'impena dei prezzi dei biglietti aerei che si registra puntualmente in Italia su alcune rotte nazionali in occasione delle festività, un volo di sola andata per le Isole rischierebbe di costare un minimo di 600 euro in determinati periodi dell'anno», spiega il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso.

Più nel dettaglio, la nuova tassa porterebbe a una «riduzione del 6,1% nella domanda di passeggeri e ad un calo di 5,4 miliardi di euro della spesa turistica», si legge nel rapporto delle compagnie. «L'Italia è una delle destinazioni turistiche più popolari per gli europei. Il nostro rapporto dimostra che una tassa sul cherosene metterà tutto ciò in discussione e incoraggerà gli europei a cercare destinazioni al di fuori dell'Europa», ha detto il direttore generale di A4E, Ourania Georgoutsakou.



Peso:10%

**CORRUZIONE E TURBATIVA D'ASTA**

# Scandalo sanità, c'è un rinvio sentenza slitta di un mese udienza aggiornata a marzo

**L'inchiesta. Una volta unificati i tronconi abbreviato e ordinario il giudice ha comunicato la nuova data**

«Il procedimento è rinviato al 26 marzo alle ore 16». L'attesa sentenza sull'inchiesta che quasi un anno fa creò un piccolo scossone al mondo sanitario e indirettamente anche politico non è arrivata ieri pomeriggio. Il gup Carlo Cannella, unificando i due tronconi processuali abbreviato e ordinario, ha aggiornato l'udienza preliminare al mese prossimo. Trenta giorni che serviranno, forse, a leggere le memorie (alcune poderose) dei difensori degli imputati. Il nodo principale, che è stato sollevato dalla maggior parte dei penalisti, è la contestazione del reato di turbativa d'asta in questa tipologia di bando sanitario.

L'altro capitolo riguarda l'imputa-

zione dell'accordo corruttivo. Reato che coinvolge l'ex direttore amministrativo dell'Ordine dei medici, Aldo Missale, colui che è ritenuto il perno (assieme al dentista Ezio Campagna che ha patteggiato la pena) della cabina di regia del sistema di assegnazioni "cucite su misura" dei ruoli previsti nei progetti sanitari "incriminati".

La pm Alessandra Tasciotti ha chiesto la condanna a 7 anni per Missale. I difensori, gli avvocati Piergiuseppe

ed Eugenio De Luca, hanno chiesto l'assoluzione. Ma agli atti c'è anche una memoria (pare di 300 pagine) scritta personalmente da Missale. E invece ha chiesto il rinvio a giudizio

per gli altri imputati. E tra questi ci sono gli ex assessori regionali Ruggero Razza e Antonio Scavone. Ma c'è anche Giuseppe Arcidiacono, medico che è stato assessore comunale, che è accusato di corruzione.

**LA.DIS.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Antonio Scavone e Ruggero Razza**



Peso: 15%

# Cgil, Cisl, Uil e Ugl: «Sulla zona industriale la Regione deve risposte anche ai lavoratori»

## Dura presa di posizione dei sindacati dopo l'incontro con l'assessore Tamajo

«Qualcuno alla Regione sembra ignorare che la Zona industriale di Catania esiste e produce grazie a migliaia di lavoratori e lavoratrici, ovviamente insieme con le imprese. Lascia allibiti, infatti, come un comunicato stampa ufficiale abbia per titolo un virgolettato dell'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, in cui il rappresentante del governo siciliano promette solennemente di dare risposte agli imprenditori. Ai soli imprenditori. Non a caso, le uniche parti sociali invitate dall'assessore all'incontro con il sindaco di Catania, il commissario Irsap e il segretario generale dell'Autorità di bacino per la Sicilia per discutere della Zona industriale».

Lo scrivono i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, Carmelo De Caudo, Maurizio Attanasio, Enza Meli e Giovanni Musumeci, che aggiungono: «Ci auguriamo voglia intervenire il presidente Renato Schifani per smentire l'idea che chi lavora non merita di essere coinvolto nelle scelte che riguardano la sicurezza, la viabilità e il decoro della Zona industriale con relativa spesa di ingenti

somme. Spiace altresì se sono stati poco graditi i nostri tanti, troppi, solleciti per risollevare l'area dal degrado e dall'abbandono in cui versa, per salvare il nostro territorio da impegni solenni e inspiegabili rinvii».

«Salvare Catania dal declino - dicono ancora - passa anche da presente e futuro della Zona industriale, quindi non possiamo tacere. Ciò vale, a maggiore ragione, se parliamo di un agglomerato che per le sue disastrose condizioni rappresenta una costante, quotidiana, minaccia per la sicurezza di lavoratrici e lavoratori, oltre che un deterrente per nuovi e vecchi investitori. Siamo quindi ben lieti della notizia di una previsione di spesa per oltre 11 milioni di euro che si aggiungono ai fondi impegnati dal Comune, ma sarebbe utile che anche la Regione, come già fatto dall'ente locale, trovi spazio e tempo per discutere di criticità e soluzioni sulla Zona industriale. In attesa di riscontro, noi continueremo a mantenere la massima attenzione affinché le opere vengano realizzate presto e bene, affinché

non venga perduto neppure un euro».

I segretari di Cgil, Cisl, Uil e Ugl concludono: «Solo dalla stampa abbiamo appreso non solo del vertice sulla Zona industriale ma anche della visita della Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza delle periferie e della recente riunione sulla Mobilità sostenibile voluta dalla Commissione consiliare Urbanistica alla presenza di alcuni esperti. Ribadiamo alle istituzioni politiche la nostra disponibilità al confronto di proposte, idee e piani di sviluppo perché questo è interesse dei catanesi. Qualcuno, però, non crede al confronto. Chi ascolta soltanto le proprie ragioni, sbaglia sempre»

●



De Caudo, Musumeci, Meli e Attanasio



Peso: 26%

**L'INTERVENTO**

# Il Ponte sullo Stretto è nel nostro interesse

ANTONIO POGLIESE\*

**I**l ponte di Messina si deve realizzare nell'interesse dell'economia siciliana. Limitandosi agli anni '60 del secolo scorso la storia del ponte di Messina inizia nel 1968 con la legge 384 che ha conferito ad Anas, Fs e Cnr il compito di valutare la fattibilità dell'opera.

Il governo Prodi nel 2008 ha stoppato il progetto, il governo Berlusconi nel 2011 aveva avviato l'iter, di nuovo bloccato dal governo tecnico Monti.

Seguendo il pensiero di Giulio Andreotti che "a pensare male si fa peccato ma spesso ci si azzecca", è possibile ipotizzare che i potentati economici del Nord Italia non hanno interesse alla sua realizzazione non tanto per l'importo dell'investimento a carico del bilancio dello Stato, quanto per evitare il completamento del corridoio Nord Europa-Sicilia nonché che la Sicilia diventi hub dell'Italia e dell'Europa nel Mediterraneo europeo e non europeo.

I provvedimenti di legge approvati recentemente con gli stanziamenti per la realizzazione del ponte, la recente delibera assunta dalla Società ponte dello Stretto Spa, l'impegno profuso dal vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini che, anche sul piano politico-partitico, ha personalizzato tali provvedimenti, autorizzano a ritenere che si possa escludere che il complesso iter per la realizzazione del Ponte possa essere ancora una volta stoppato da chi continua a ritenere che è opportuno che la Sicilia, con gli oltre 5 milioni di abitanti in inverno e 8 in estate, continui ad essere il mercato di consumo più importante dell'Italia e uno dei più importanti in Europa.

Il sistema Sicilia, quindi, caratterizzato da sottosviluppo economico e sociale, con le potenti mafia ed antimafia, ricco di storia, di tradizioni e di produzioni letterarie originali sullo stesso nonché sulla "sicilitudine", per non intaccare gli interessi del Nord Italia è bene che resti così com'è, con i suoi costi per l'insularità ed il costo di circa 5 miliardi all'anno per la formazione, fino alla maturità (o il diploma) dei giovani che completano gli studi universitari nelle Università del Nord Italia, restando, dove hanno completato gli studi, a produrre col loro lavoro e lasciando il costo della formazione in Sicilia.

A partire dal 1968, gli oppositori del ponte hanno utilizzato diversi argomenti: dalla tutela degli uccelli, nell'attraversamento dello Stretto che avrebbero trovato ostacoli nel ponte, alla posticipazione della sua realizzazione, alla necessità che prima si completi la rete ferroviaria e stradale, alle infiltrazioni mafiose etc. etc.

Ovviamente, in questi circa 60 anni il rifacimento della rete stradale e ferroviaria non è stato in agen-

da, soltanto adesso sono previsti investimenti importanti, dagli uccelli che migrano passando dallo Stretto non se ne parla più, della mafia se ne continua a parlare ma lo Stato organizza l'antimafia, e il ponte è in agenda soltanto da qualche anno e si ritiene che vi siano adesso tutte le condizioni per realizzarlo.

Fra i tanti motivi a sostegno della realizzazione del ponte di Messina, nell'ambito di quelli economici, va considerato che a partire dall'inizio del cantiere previsto entro il corrente 2024, per 4 o 5 anni, al sistema Sicilia affluiranno risorse stimabili in circa 2-2,5 miliardi per anno che contribuiranno a fare aumentare il Pil annuale della regione.

Adesso il Pil annuale della Sicilia viene stimato in circa 86 miliardi che rapportato a circa 5 milioni di abitanti, determina un Pil annuale per abitante di circa 17.400 euro per abitante a fronte del Trentino Alto-Adige con 42.300 e della Lombardia per 38.200 euro.

Nella graduatoria del Pil individuale delle varie regioni la Sicilia è la penultima, prima della Calabria che è l'ultima con 17.100 euro per abitante.

Al Pil pro-capite per la Sicilia bisogna tenere presente delle due "tasse" che il sistema Sicilia è costretto a pagare annualmente e cioè il costo stimato in circa 5 miliardi all'anno degli studenti che vanno a completare gli studi al Nord, gravato sulla Sicilia per il costo della loro formazione, senza il beneficio del valore da questi prodotto dal momento che restano a produrre al Nord, nonché il costo dell'insularità che è stato stimato in circa 5 miliardi all'anno.

Giunto il momento di affrontare la questione siciliana, non è più attuale quella meridionale per la migliore performance ottenuta dalle altre regioni ad eccezione della Calabria, facendo meno chiacchiere ma programmando la crescita del sistema Sicilia per passare dagli attuali 86 miliardi all'anno ai 100 miliardi entro il 31 dicembre 2026 e creare le condizioni per l'ulteriore aumento a 120 miliardi entro il 31 dicembre 2030.

Senza il raggiungimento di questi obiettivi si può concludere che l'intero sistema siciliano, dai politici agli imprenditori, dai professionisti ai burocrati, dagli intellettuali ai cittadini, in definitiva a tutta la classe dirigente, ha fallito.

Per giustificare i macro dati economici del sistema Sicilia non si faccia riferimento all'alibi dell'economia sommersa in quanto altre regioni del Mezzogiorno (la Campania, la Puglia, etc.), con analoghe problematiche di organizzazioni criminali, hanno ottenuto, in termini di Pil, risultati migliori della Sicilia.

\*dottore commercialista



Peso: 25%

**FIGLI D'ERCOLE**

## La lista dei fallimentari enti pubblici siciliani

GIOVANNI CIANCIMIMO

**A**ddio Ente Siciliano per la Promozione Industriale (Espì). Senza rimpianti. La comunicazione è stata data recentemente dal presidente Schifani e dall'assessore Falcone. Ma non possiamo sottacere che sia stata accolta nel silenzio più assordante a livello politico e di opinione che forse non è stata erudita a sufficienza. In effetti non è semplice notizia di ordinaria amministrazione. È la sciagurata avventura dirigistica della Regione segnata da scelta politica con l'arrivo del centrosinistra.

Mancano ancora all'appello altri enti pubblici nati negli anni sessanta con primo atto la nascita dell'Ente Minerario Siciliano (Ems) dicembre 1963: scopo promuovere la ricerca, la coltivazione, la trasformazione e il collocamento commerciale delle risorse minerarie del territorio siciliano. Definito Ente dello scandalo: sia rispetto agli sviluppi successivi, che sui guai delle zolfare già in profonda crisi. Profetico fu l'intervento fiume di Giuseppe Alessi, padre dello Statuto speciale: predisse i guasti che la Regione imprenditrice avrebbe provocato all'economia siciliana e al bilancio. Poco prima era nata l'Azienda Siciliana Asfalti (Azasi) ed ancora anche l'Ente di Sviluppo Agricolo (Esa). Numerose le collegate con iniziative fallimentari. Seppur nato dopo, l'Espì papà di tutto l'apparato pubblicitario dotato di cospicua eredità in fallimento di mamma Società Finanziaria Siciliana (Sofis) molto chiacchierata per via di sovvenzioni allegre a favore di una presunta industrializzazione senza alcun piano credibile. Tanto

per buttare denaro, appetito ad aziende in dismissione del Nord. Peraltro, molto discussa sul piano politico considerata ispiratrice e sostenitrice dell'operazione Milazzo: cacciò dal governo la Dc sostituita dai suoi dissidenti e dalle opposizioni targate Pci e Msi. Secondo Togliatti, tolti i "fascisti", la formula poteva essere trasferita a livello nazionale. Il tutto condito da un cimitero di piccoli e medi insediamenti sparsi per la Sicilia. Enti e collegate dotate di costosi consigli di gestione generosamente estesi al Pci e ovviamente refugium di mamma Dc sensibile verso i propri figli e nipoti. Ampia mensa senza badare a spesa. Finché allo spirare del secolo si stabilì di porre tutto l'apparato in liquidazione: protrattasi per 24 anni con costi in rosso per liquidatori e residuo personale degli Enti e derivati. La storia è lunga di scandali e scontri da raccontare, ma questa non è la sede adatta. Ora, come detto, il presidente Schifani e l'assessore Falcone hanno posto fine alla telenovela della liquidazione Espì, con promessa a seguire del resto. Bene, ma per il futuro quali scelte la Regione adotterà? Dai figli d'Ercole silenzio assoluto! Chiudiamo con un interrogativo: che ne sarà dell'Azienda Siciliana Trasporti (Ast) alta lena tra lo scioglimento e il salvataggio? ●



Peso: 16%